

31 gennaio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

Flat tax. Aris: “Da Agenzia Entrate un discutibile ‘no’ per detassare anche la sanità accreditata”

L'Ente, rispondendo a un interpello dell'Aris, nega l'applicazione della detassazione del 15% per le prestazioni aggiuntive alla sanità accreditata applicata invece al personale pubblico. Costantino: “Amarezza per una decisione ingiusta e discriminatoria”



30 GEN - La flat tax del 15% si applica alle prestazioni aggiuntive del personale delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere del Ssn ma non ai lavoratori della sanità accreditata.

Questa la conclusione della consulenza giuridica n. 956-66/2024 resa dall'Agenzia delle Entrate all'**Aris** il 30 gennaio 2025, secondo cui possono beneficiare dell'agevolazione solo i dipendenti delle strutture cui si rendono applicabili i Ccnl della sanità pubblica.

“Purtroppo ci aspettavamo una risposta simile – interviene **Giovanni Costantino**, Capodelegazione Aris - viste le posizioni già anticipate dall'Agenzia in precedenti interpelli di dicembre e tenuto conto del fatto che anche la detassazione al 5% degli straordinari sia stata prevista dalla Legge di bilancio solo per gli infermieri dipendenti del Ssn”.

“Ciò non riduce l'amarezza – continua Costantino, cofirmatario del quesito - per una decisione evidentemente ingiusta e discriminatoria per tanti lavoratori che contribuiscono, come quelli pubblici, all'abbattimento delle liste d'attesa”.

Come illustrato dall'Aris nell'istanza di interpello presentata il 30 settembre 2024, la sanità accreditata costituisce uno strumento di sussidiarietà orizzontale che esplica una funzione integrativa e ausiliaria del SSN. Anche sul piano della contrattazione collettiva, inoltre, i Ccnl della sanità privata disciplinano le prestazioni aggiuntive in modo del tutto conforme al comparto pubblico.

“In tale contesto – sottolinea **Mauro Mattiacci**, Direttore Generale dell'Aris – escludere i nostri dipendenti dal beneficio fiscale costituisce un'irragionevole disparità di trattamento, davvero contraddittoria con l'importanza del settore della sanità accreditata, senza la quale l'intero Sistema Sanitario Nazionale collasserebbe. Auspichiamo, quindi, un cambio di rotta coerente con le dichiarazioni di fine anno del Ministro Schillaci, secondo cui in Italia non si può fare a meno della sanità privata accreditata”.

30 gennaio 2025

la Repubblica

Amarone Opera Prima 1-3 FEBBRAIO 2025 PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA VERONA

Amarone Opera Prima 1-3 FEBBRAIO 2025 PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA VERONA

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Mario Orfeo

Venerdì 31 gennaio 2025

Oggi con il Venerdì

€ 2,70

Medio Oriente

Ostaggi, ira di Israele per i rilasci show



Khan Younis Arbel Yehud, 29 anni, spaventata tra i miliziani di Hamas e la folla di Baroud, Mastrobuoni e Tonacci alle pagine 10 e 11

Stati Uniti

Scontro aereo-elicottero, Trump accusa



Washington La ricerca dei corpi sul fiume Potomac: le vittime sono 67 di Castelletti, Lombardi e Mastroilli alle pagine 14 e 15

INCHIESTA ALMASRI

Giudici, Meloni alza il tiro

Indagarmi è un danno per il Paese, se i magistrati vogliono governare si candidino. Il Pd: la premier venga in Parlamento. Il procuratore Lo Voi nel mirino. Csm, esposto dei membri laici di centrodestra. Allo studio la carta del segreto di Stato

La Russa su Santanchè dopo la Cassazione: valuti cosa fare. E lei: io resto

L'anniversario

Mattarella 10 anni da record al Quirinale

di Vecchio a pagina 8

«Indagarmi è un danno alla nazione e questo mi manda ai matti». Meloni attacca la magistratura sul caso Almasri. «L'atto della Procura è voluto. Se alcuni giudici vogliono governare, si candidino e governino». Schlein: «La premier fa la vittima ma non si occupa del Paese». Su Santanchè interviene La Russa: «Ora valuti cosa fare».

di Cerami, Ciriaco, De Cicco Foschini, Pucciarelli e Sannino alle pagine 2, 3, 4 e 6

Il Pil non cresce l'Italia si è fermata

di Carlo Cottarelli

Le stime del Pil pubblicate ieri dall'Istat per il quarto trimestre del 2024 ci dicono una cosa chiarissima: l'economia italiana è ferma. Certo l'intera eurozona non è messa bene, ma accontentarci della logica del mal comune mezzo gaudio... E poi, se guardiamo agli ultimi due trimestri, stiamo indietro anche rispetto alla media dell'eurozona.

a pagina 27 servizi alle pagine 22 e 23

La serie

A Jalta l'ultima mappa del mondo

di Ezio Mauro



Nessuno si accorse che erano 13 a tavola, nemmeno il presidente americano Franklin Delano Roosevelt, scaramantico al punto da portare sempre con sé la coda portafortuna di Gloucester, il cavallo più bello del mondo. Nella sala dove lo Zar Nikolaj II giocava a biliardo, a palazzo Livadia, il pranzo era stato predisposto per 14 persone, 5 americani, 3 inglesi, un russo, due interpreti, e naturalmente i tre protagonisti della Conferenza di Jalta iniziata una settimana prima e giunta adesso all'atto finale, con la firma degli accordi da parte di Roosevelt, Stalin e Churchill. Ma pochi minuti prima della fine, quando gli agenti dell'Nkv avevano spalancato le porte ai fotografi e ai cineoperatori per fissare l'evento nelle immagini che diventeranno storiche, l'ambasciatore americano a Mosca, William Averell Harriman, si era alzato per correggere nella sala accanto una frase dei documenti conclusivi, lasciando 13 commensali a sfidare la superstizione nelle fotografie ufficiali.

continua alle pagine 28 e 29

Il caso

Soprintendenze sotto assedio lite Salvini-Giuli

di Claudio Strinati

C'è in effetti, in questo sottile dibattito tra parere vincolante e parere obbligatorio, lo specchio di una crisi non tanto amministrativa e gestionale quanto etica e culturale. Oppositori e sostenitori si appellano entrambi alla Costituzione che ciascuno dice di difendere.

a pagina 7 con un servizio di Vitale

Il personaggio



Addio Faithfull icona sopravvissuta al ciclone Stones

di Giuseppe Videtti a pagina 30

NICOLA ABBAGNANO La struttura dell'esistenza Con prefazione e due saggi di GIOVANNI FORNERO Un classico italiano di filosofia dell'esistenza che contiene motivi di perenne attualità "Un libro difficile ma splendido" Franco Ferrarotti NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA 2025 a cura di PIETRO MILLI UTET

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/62821
Roma, Via Campana 29 C - Tel. 06/688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02/63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

BE Rebel Pay per you

Lagarde: segni di ripresa
La Bce: tassi giù al 2,75
L'effetto sui mutui
di **Giuliana Ferraino**
a pagina 31



Tortona
Ucciso a coltellate
per il monopattino
di **Floriana Rullo**
a pagina 21

Guidi poco? Con noi, l'RC Auto costa meno!
BE Rebel Pay per you

Tech e potere
IL DUELLO (INATTESO) CINA-USA
di **Federico Fubini**

Ci sono due conflitti al cuore dell'intelligenza artificiale che si sta sviluppando sulla costa del Pacifico degli Stati Uniti e dall'altra parte dell'oceano, in Cina. Il primo riguarda la competizione fra le due superpotenze. Il secondo, più subdolo, tocca le scelte che forse è già tardi per compiere quanto alla velocità a cui il genere umano vuole avanzare nello sviluppo di capacità per certi aspetti superiori a quelle umane; perché il rischio qui, secondo alcuni, è di perdere il controllo. Questi due conflitti si influenzano a vicenda, al punto da avere aspetti in comune. Né in un caso né nell'altro, probabilmente, la situazione sta proprio nei termini dichiarati dagli attori in gioco ma entrambe sono brutali partite di potere, senza risparmio di colpi.

Che lo scontro sia anche geopolitico, lo fa pensare il fatto che negli ultimi giorni dalla Cina siano stati rilasciati ben due modelli di intelligenza artificiale presentati come superiori ai concorrenti americani. Proprio adesso, subito dopo il trionfale ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Proprio nei giorni in cui il presidente mette la firma su un progetto (privato) di investimenti da 500 miliardi di dollari per consolidare il dominio americano in questa tecnologia. Uno dei due modelli cinesi, come ha raccontato Massimo Gaggi ieri sul Corriere, è emerso martedì dal colosso digitale Alibaba e si presenta come superiore ai concorrenti californiani.

continua a pagina 28



I soccorritori sui rottami del jet caduto nel fiume Potomac, a Washington, dopo lo scontro con l'elicottero militare (Andrew Harnik/Getty Images)

Washington Impatto jet-elicottero
Scontro in cielo, 67 vittime
Trump attacca

di **Leonard Berberì e Viviana Mazza**

C'è un errore umano durante l'addestramento all'origine del disastro aereo avvenuto nei cieli di Washington tra un jet e un elicottero militare impegnato in una simulazione notturna. Non ci sono superstiti né dell'American Airlines 5312 in rotta da Wichita, Kansas, né sul Black Hawk dell'esercito Usa, spezzati e finiti nel fiume Potomac: 67 le vittime. Le teorie di Trump.

alle pagine 12 e 13

SULL'AEREO ANCHE UN GRUPPO DI ATLETI

I giovani pattinatori morti con le due ex stelle russe

di **Simone Golia**

Fra i passeggeri dell'aereo c'erano anche 14 pattinatori sul ghiaccio americani, con gli allenatori e i familiari. E i campioni russi Shishkova e Naumov.

alle pagine 12 e 13

La premier e il caso Almasri: indagarmi atto voluto, un danno al Paese. Voti di Stato, tensione con Lo Voi

Toghe, l'affondo di Meloni

«Vogliono governare? Si candidino». Le opposizioni: «Venga in Aula»

GRIDA, SPINTE E INSULTI L'IRA DI ISRAELE
Gaza, ostaggi liberi nel caos

di **Davide Frattini**



Un altro show da parte di Hamas, con la folla che schiaccia gli 8 ostaggi liberati. Netanyahu: crudeltà inimmaginabile.

a pagina 14

SVEZIA, GIALLO SULL'«AZIONE STRANIERA»
Bruciò il Corano: ucciso in casa

di **Alessandra Muglia e Carlotta Verdi**



Ucciso in Svezia a colpi di pistola Momika, che nel 2023 bruciò il Corano. Il primo ministro: coinvolta potenza straniera.

a pagina 15



di **Giovanni Bianconi, Monica Guerzoni e Maria Teresa Meli**

«Indagarmi è un danno alla nazione, mi manda ai matti. Se i giudici vogliono governare si candidino». Così la premier Giorgia Meloni, ieri a Milano all'evento «La Ripartenza» organizzato dal giornalista Nicola Porro. Nel mirino la sua iscrizione nel registro degli indagati per favoreggiamento e peculato per la liberazione del generale libico Osama Almasri. Tensione con il procuratore di Roma Lo Voi per i voti di Stato. E l'opposizione attacca: «Meloni venga in Aula a spiegare».

da pagina 2 a pagina 9 **Caccia M. Cremonesi, Fiano**

PARLA VALENTINO ROSSI
«Faccio il papà delle mie bimbe. Il matrimonio? Ci può stare»

di **Giorgio Terruzzi**



Fare il papà delle due bimbe e «dare il latte a Giulietta», l'ultima arrivata in casa Rossi. La voglia di comere che «è sempre», «la fortuna di essere vivo e sano» e la paura delle troppe guerre. Valentino si racconta. L'uomo e il campione.

alle pagine 42 e 43

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Per Trump la colpa del disastro aereo sul Potomac è dei controllori di volo disabili che Obama e Biden avrebbero fatto assumere in omaggio alla cultura dell'inclusione. Davanti agli schermi della torre di controllo di Washington ci sarebbe stato del personale con seri problemi di vista, come in un film comico di Mel Brooks? Questo, per fortuna, sembra escluderlo persino Trump. Ma quando dice che in quei posti servono individui «altamente intelligenti» e «psicologicamente superiori» sta insinuando che l'aereo e l'elicottero sono andati a sbattere perché chi li doveva seguire da terra aveva una grave tara psicologica o intellettiva. Non importa che sia vero, importa che i suoi elettori lo credano possibile. Perché è così che si rompono i fabbi: sur-

Menti superiori

fando cinicamente sull'onda emotiva di una tragedia per affermare l'indicibile, affinché diventi argomento di dibattito e consenta di dirottare la rabbia popolare verso un capro espiatorio facile, debole e politicamente ostile all'opinione pubblica, o almeno a una sua consistente parte. Da domani nulla più vietato a un padre sconvolto per la morte del figlio di incolpare il chirurgo che lo ha operato, accusandolo di occupare quella carica non per bravura, ma per appartenenza alla comunità gay o a una minoranza etnica. E pensare che noi nati nel secolo scorso siamo cresciuti con l'idea che un leader politico debba anzitutto unire la società. Adesso l'obiettivo pare sia diventato quello di spaccarla.

www.corriere.it

LA VOCE DELLE TUE EMOZIONI.
MUSEO RENATA TEBALDI
riapre il 1° febbraio 2025
BUSSETO - Scuderie di Villa Pallavicino
www.museorenatatebaldi.it
RENATA TEBALDI, È L'EMOZIONE ARS ET POETIS.

IL RACCONTO

**Il mio nido di Roccaraso
invaso dai fan di TikTok**
DONATELLA DI PIETRANTONIO - PAGINA 19



IL CASO

**L'amore secondo Bill Gates
"Un errore lasciare Melinda"**
MARIA CORRI - PAGINA 16



IDIRITTI

**Caro Milei, la Storia non si ferma
le donne vinceranno la battaglia**
FABRIZIA GIULIANI - PAGINA 17



LA STAMPA

VENERDÌ 31 GENNAIO 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N.30 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

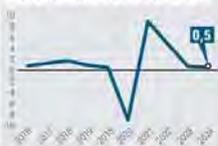
GNN

L'ECONOMIA

**L'Italia si è fermata
il governo non centra
gli obiettivi sul Pil
Irpef, tagli a rischio**

BARONI, MONTICELLI

10 ANNI DI PIL ITALIANO



L'economia arranca: a fine dicembre, per il secondo trimestre consecutivo, l'Italia ha registrato crescita zero: il 2024 chiuderà col Pil in aumento di appena mezzo punto. -PAGINE 7 E 8

L'ANALISI

**Se non ci aiutano
neanche i fondi Pnrr**

VERONICA DEROMANIS

Si torna alla realtà e non è delle migliori. Questa volta, chi è ancora convinto che "più spendi, più cresci" dovrà davvero ricredersi. Perché nonostante i miliardi di euro spesi in questi anni, l'Italia è ferma. Secondo i dati pubblicati ieri dall'Istat, nel quarto trimestre dello scorso anno la crescita italiana è stata nulla. Di conseguenza, l'anno si dovrebbe chiudere con una variazione del prodotto interno lordo dello 0,5%, la metà della stima elaborata dal governo solo qualche mese fa. Ma non solo. La crescita acquisita - ovvero quella che si avrebbe nel 2025 se ogni trimestre fosse pari a zero - è anch'essa nulla. Raggiungere la previsione ufficiale, che è pari all'1,2%, diventa quindi arduo. -PAGINA 2

**Reichlin: basta bugie
male come i tedeschi**

Alessandro Barbera

LA PREMIER: DA LO VOLATTO VOLUTO. SCHLEIN: SPIEGHI IN PARLAMENTO. NON AI FOLLOWER

Meloni sfida i giudici "Vogliono governare"

La Russa: Santanchè pensi all'addio. La ministra resiste. L'ira di Palazzo Chigi

CAPURSO, FAMÀ, MAGRI, MALFETANO

«Vogliono governare loro». L'atto d'accusa alle toghe lo firma Giorgia Meloni. E il procuratore capo di Roma Lo Voi è sotto assedio per il caso Almasri. -CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 4-7

IL COMMENTO

**Ecco perché Giorgia
adesso alza il tiro**

ALESSANDRO DE ANGELIS

Va bene, il diversivo. Giorgia Meloni attacca, con veemenza e vittimismo, i giudici, per evitare il merito della questione: i chiarimenti sulla scarcerazione di Almasri. -PAGINA 5

**Bersani: Daniela come
il Marchese del Grillo**

Francesca Schianchi

LE IDEE

**Così Roma ha violato
il diritto internazionale**

Vladimiro Zagrebelsky

**Ma evitiamo di usare
la parola ricatto**

Marco Follini

DIECI ANNI IN CARICA

**Mattarella al Colle
e la missione
di tenere insieme
i partiti e il Paese**

MONTESQUIEU

Non sono bastati dieci anni di Sergio Mattarella al Quirinale perché qualcuno si ponesse la più ovvia delle domande: c'è qualcosa, o qualcuno, di più lontano di quanto non lo siano, tra loro, il nostro capo dello Stato e i modelli che la politica ci propone da una trentina di anni? Magari misurando la distanza che allontana sempre più gli elettori dalle urne e dalla politica e quel rapporto quasi familiare che circonda ogni incontro del nostro capo dello Stato con i propri concittadini. -PAGINA 9



LIBERATA DA HAMAS

**La paura negli occhi
dell'ostaggio Arbel**

ASSIA NEUMANN DAYAN



C'è una ragazza sola in mezzo a centinaia di uomini. Una folla di maschi, di tutte le età, con un mitra o un telefono in mano. Terroristi, civili, bambini. La riprendono, la spingono, la vogliono linciare, le urlano addosso. La ragazza è scavata, terrorizzata, con gli occhi vuoti. -PAGINA 10

**Tra Usa e Bibi
il fattore Riad**

Nathalie Tocci

SCONTRO TRA UN AEREO E UN ELICOTTERO MILITARE: 67 MORTI. TRUMP: COLPA DELLE POLITICHE DI INCLUSIONE



**Possiamo ancora dirci
alleati di questa America?**

L'INTERVENTO



GABRIELE SEGRE

Viene da chiedersi se, con la nuova presidenza Trump, possiamo davvero considerarci ancora alleati degli Usa. Di fronte alle immagini degli immigrati espulsi in cistene, sembra quasi inconcepibile. -PAGINA 23

BUONGIORNO

Se avessi ancora qualche attitudine all'indignazione, mi indignerei per le minoranze parlamentari indignate col governo a causa del generale Almasri, prima arrestato a Torino e poi rimpatriato in Libia, dove esercita una fiorente attività di torturatore. Da Sinistra e Verdi sino ai centristi renziani e passando per Cinque stelle e Partito democratico - con una compattezza che meriterebbe di essere salutata da giochi pirotecnici - l'opposizione vuole sapere se Giorgia Meloni e i suoi ministri abbiano commesso o no una porcata. Siccome loro pensano di sì, sono indignati. Vogliono altresì sapere se la porcata coincida con un reato, di modo che sia riscattata, e l'indignazione lenita, da una bella condanna penale. Se pure avessi residue attitudini all'indignazione, non mi indignerei se il governo avesse commesso

Due minuti netti

MATTIA FELTRI

una porcata, e tutto sommato mi indignerei non più di un po' se avesse commesso un reato, perché - a differenza della sinistra, che lo ignora non so se per davvero o per finta - ho imparato che i governi talvolta sono costretti a commettere porcate per quello che ritengono il bene del Paese, o del governo medesimo, e i due beni spesso viaggiano assieme: lo sa chiunque abbia frequentato le scuole dell'obbligo, anche con risultati non eclatanti. Però le porcate si possono commettere a un patto: di non farsi beccare. Se dunque avessi ancora attitudine all'indignazione, oltre che con le inette opposizioni, mi indignerei per la drammatica inettitudine del governo, che s'è fatto beccare in due minuti netti. La regola aurea è che i cattivi non fanno mai male allo Stato quanto gli stupidi, come si vede qui e ora. -





Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 147 - N° 33
Sped. in A.P. 03/03/2025 con L.46/2024 art.1 c) DC/24

NAZIONALE



Venerdì 31 Gennaio 2025 • S. Giovanni Bosco

IL GIORNALE DELLA

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

1946-2025

L'addio del rock a Marianne Faithfull la musa di Jagger

Marzi a pag. 22



Eintracht battuto (2-0) Roma ai playoff c'è l'ipotesi derby per gli ottavi

Aloisi, Angeloni e Carina nello Sport



Vince il Braga (1-0)

Lazio, primo ko ma chiude in testa in Europa League

Abbate e Dalla Palma nello Sport

L'editoriale

BCE E FED LE STRADE (PER ORA) SI SEPARANO

Angelo De Mattia

Con il nuovo taglio di 25 punti base dei tassi d'interesse di riferimento, deciso ieri dalla Bce, si avvia una divaricazione rispetto alla Federal Reserve che ha mantenuto fermo il costo del denaro, suscitando una dura reazione del presidente Donald Trump che non ha badato all'indipendenza della Banca centrale? È un disallineamento dovuto solo alle condizioni delle rispettive economie, come potrebbe sembrare, o tocca le diverse strategie indotte dai differenti quadri politici e dalla pesante incertezza per ragioni interne ed esterne alle rispettive aree? È presto per dirlo. Certo, la Fed, che prima marciava, mentre la Bce stentava a seguire, ora si ferma e l'Istituto europeo sembra svolgere un'azione di supplenza per la propria area, mentre non è alle viste una efficace, pronta misura di politica economica da parte delle istituzioni dell'Unione. In questo modo, a Bruxelles si passa da documenti che fanno seguito ad altri documenti, mentre si dovrebbe promuovere una rapida attuazione delle principali misure del Report di Draghi con l'aggiunta di quelle formulate da Letta che sono diffusamente condivise.

Continua a pag. 16

La decisione

Francoforte taglia i tassi al 2,75%
Mutui, giù le rate

Amoruso e Dimitro a pag. 13

Il commento



I FERRAGNEZ E LA FICTION DIETRO I SOCIAL

Vittorio Sabin

Feder e Chiara Ferragni ci hanno sempre mentito, mostrandoci della loro relazione una immagine idilliaca che (...)

Continua a pag. 16

«Indagarmi danno alla Nazione»

► Meloni: «Dalla Procura su Almasri atto voluto, certi pm aspirano a governare. In Italia i cittadini capiscono, all'estero è diverso». Santanchè, l'inchiesta resta a Milano. La Russa: «Adesso valuterà»

Il set allestito da Hamas per il rilascio, ira di Israele



Militanti della Jihad islamica scortano Arbel Yehud. Evangelisti e Ventura alle pag. 6 e 7

Ostaggi liberati l'ultima violenza

ROMA La premier Meloni al contrattacco sul caso Almasri - Indagarmi è un danno alla nazione, ma io non mollo».

Errante e Figliantile da pag. 2 a pag. 4

Il retroscena

E prima del video-denuncia la premier salì al Quirinale

Francesco Bechis

Mercoledì. Primo pomeriggio. Un'auto blu varca l'ingresso della residenza del Capo dello Stato. Dentro c'è Giorgia Meloni. La attende Sergio Mattarella. Non è una giornata qualunque.

A pag. 3

L'anniversario

I 10 anni al Colle di Mattarella Presidente-pop

Ernesto Menicucci

Nei dieci anni di Sergio Mattarella al Quirinale, c'è anche l'essersi consacrato come icona pop. O social, verrebbe da dire.

A pag. 5

Disastro aereo negli Usa Trump: troppi incapaci

► Washington, collisione tra elicottero e jet: oltre 60 morti. Donald: colpa delle politiche inclusive di Biden



NEW YORK Tragedia a Washington. Nessun sopravvissuto nella collisione tra un volo di linea con 64 persone a bordo e un Black Hawk con tre militari. Trump accusa Biden: «Incapaci ai controlli».

Gunita, Mulvoni e Paura alle pag. 8 e 9

Giallo in Svezia

Assassinato l'uomo che bruciò il Corano «Forse 007 stranieri»

STOCOLMA L'uomo che aveva bruciato il Corano per le strade della Svezia e faceva comizi via TikTok, Sabvan Morkia, è stato ucciso a sassi sua, in diretta social. Il primo ministro: «Legame con una potenza estera».

Pierantozzi a pag. 7

VILLA MAFALDA

CENTRO DI TRAUMATOLOGIA DELLO SPORT

Via Monte delle Gioie 5, Roma - Info 06 86 09 41 - villamafalda.com

Il Segno di LUCA

PESCI, SEMPRE PIÙ FORTE

L'arrivo come ospite della Luna sposta l'ago della bilancia a tuo favore, portando a quattro su dieci pianeti nel tuo segno. In pratica i tuoi poteri personali sono ulteriormente accresciuti e in questo periodo puoi ottenere davvero molte cose. La Luna porta con sé segni e mitevolezza, rendendo i tuoi stati d'animo ondivaghi e ballerini a seconda del momento. La sua presenza ti rafforza nell'espressione dei sentimenti e dell'amore.

MANTRA DEL GIORNO I muscoli non spingono ma tirano.

L'oroscopo a pag. 16

* Tandem con altri quotidiani nei rispettivi dipartimenti: Centro provincia di Mestre-Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, La domenica Fotomontato € 1,40, in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40, nel Lazio, il Messaggero - Primo Piano Notte € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50, «La Staffetta» Roma* € 0,50 (solo Roma)



Venerdì 31 gennaio 2025 ANNO LVIII n° 26 1,50 € San Giovanni Bosco sacerdote

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

La verità riconosciuta, il dolore che resta TERRA DEI FUOCHI LA RESA DEI CONTI

MAURIZIO PATRICIELLO

Il mio primo, commosso, pensiero va a voi, bambini, che senza averne colpa, avete dovuto pagare un prezzo altissimo all'ingordigia e alla prepotenza di tanta gente affamata di denaro e di potere; a voi, giovanissimi genitori costretti a dire addio troppo presto alle vostre famiglie. Quante lacrime, quanta rabbia, quanta sofferenza, quante speranze, quanti funerali. E anche a voi, carissimi, indispensabili, amici volontari. Con voi abbiamo fotografato e filmato migliaia di roghi di fumi neri e di cumuli di immondizie di ogni tipo. Con voi siamo scesi in piazza per richiamare l'attenzione dei potenti sulla nostra terra avvelenata. Siamo stati, in questi anni, umiliati e bistrattati; calunniati e derisi. Grazie per non aver mai ceduto. Grazie per aver mantenuto viva la speranza anche quando era impensabile continuare a insistere. Tra i colpevoli dello scempio ambientale in Terra dei fuochi, i peggiori sono stati i negazionisti. Coloro, cioè, che, pur conoscendo la verità, per un motivo e per un altro, dalle pagine di certi giornali, o ai tavoli dei convegni avevano il compito di ridicolizzare, ridimensionare il dramma o, addirittura, negarne l'evidenza. Ne trovammo dappertutto, tra gli economisti e i politici, i medici e gli industriali, i camorristi e la gente comune. Andammo avanti, impetrenti. Non ci lasciammo intimidire da niente e da nessuno. Certo, abbiamo corso tanti rischi. Quando non potevano fermarci con l'ironia e le calunnie, tentavano di farlo con la forza dell'intimidazione. Ci allontanammo, ci sostenemmo, diventammo sentinelle attente gli uni degli altri. Il tempo scorreva lento, lentissimo. Lo scoraggiamento, a tempi alterni, si faceva sentire.

continua a pagina 14

Editoriale

L'Europa ammalata di mercantilismo UN MODELLO AL CAPOLINEA

PETRO SACCO

Quando si vuole rimediare ai propri errori il primo passo è riconoscere il secondo dovrebbe essere smettere di farli. Sono due passaggi così semplici da essere fin banali. Non si capisce che cosa stessero ancora aspettando i leader dell'Unione Europea - e su tutti Ursula von der Leyen, presidente della Commissione da più di cinque anni - per affrontarli. Forse i primi schiaffi politici, non fidei, ma comunque molto concreti - di Donald Trump. Sono servite le prepotenti minacce di dazi e i ricatti del nuovo presidente americano per fare capire in modo definitivo a Bruxelles che è stato uno sbaglio enorme sperare che l'economia europea potesse vivere di solo export. Nata come mercato unico del carbone e dell'acciaio e cresciuta nei decenni attorno all'idea di mettere assieme i Paesi iniziando sempre dal commercio e dagli scambi, l'Unione Europea di oggi si porta dietro un imprinting mercantilista dal quale non riesce proprio a liberarsi. Secondo questo approccio molto nordamericano, che ha nella Germania e nei Paesi Bassi i suoi più grandi sostenitori, il principale motore della crescita economica deve essere la vendita di merci verso l'estero. La firma di accordi commerciali e le politiche di forte "export del made in Eu" hanno avuto un ruolo centrale nell'agenda di Bruxelles. A lungo ha funzionato, almeno sul lato del Pil. L'economia europea ha saputo cavalcare bene l'ondata della globalizzazione e molte imprese sono riuscite a imporsi come grandi esportatori di prodotti di eccellenza - automobili, moda, cibo, macchinari e impianti - per le nuove imprese e le classi medie e ricche che si andavano formando in Asia e Sudamerica.

continua a pagina 14

IL FATTO Accolto il ricorso di cinque associazioni e 41 persone. Il Governo dovrà introdurre misure specifiche

Brucia ancora

La Corte dei diritti dell'uomo condanna l'Italia sull'inquinamento della Terra dei fuochi «Non si è fatto abbastanza per tutelare la salute dei cittadini». Due anni per rimediare

ANTONIO AVERAIMO - PINO CIOCIOLA ANTONIO M. MIRA

Del disastro ambientale che ha colpito il favor tra le province di Napoli e Caserta, che conta tre milioni di abitanti, ora viene chiamato a rispondere lo stesso Stato italiano. Lo ha certificato con una sentenza definitiva, la Corte europea dei diritti dell'uomo che accoglie i ricorsi di alcuni cittadini del territorio e associazioni - «Diritto alla vita violato». Le prime denunce e inchieste risalgono a oltre un decennio fa.

Primopiano a pagina 2



Rifiuti in fiamme per le strade della Campania. Per quei roghi rocovi tutta l'arsa prese il nome di Terra dei fuochi

L'INCHIESTA

Sui beni confiscati la Brianza fatica a immaginare il riuso

Beretta a pagina 3

GAZA La 29enne liberata assediata dalla folla



Rilascio-show di ostaggi Israele: altra crudeltà

Geronico e Scavo a pagina 7

IL CASO La testimonianza di un tredicenne egiziano: «Io, fatto picchiare da Almasri»

Meloni attacca i magistrati e valuta il segreto di Stato

MARCO IASEVOLI - VINCENZO R. SPAGNOLO

Con le Camere "sovespe" e nonostante il governo non abbia ancora riferito sul generale libico incriminato dalla Corte penale internazionale, la premier attacca in un evento pubblico il pm Lo Voi, che ha mandato le comunicazioni giuridiche a lei, Nordio, Pizzarello e Mantovani. «È stato un atto voluto, è un danno alla Nazione. Ci sono giudici che vogliono governare». Tra le ipotesi, anche quella di porre il segreto di Stato per il ruolo che Almasri ha avuto nella lotta all'Isis. Intanto "Avvenire" ha rintracciato in una struttura di accoglienza un tredicenne egiziano sopravvissuto alle violenze nella fannullona prigione libica di Mitiga. Ha riconosciuto Almasri da una foto di giornale: «Era il capo, picchiava le persone e comandava gli altri. Io sono stato picchiato dai suoi uomini», racconta, citando anche i nomi di altri carcerieri.

Primopiano a pagina 5

IL PIL DEL 2024 A +0,5%

La crescita resta ferma a zero E la Bce taglia ancora i tassi

L'istat fotografa una crescita zero per l'Italia a fine 2024; il Pil è rimasto fermo nel quarto trimestre e il risultato dei dodici mesi non supera il +0,5%, ovvero la metà di quanto aveva indicato il governo nel Piano di Bilancio. In un quadro economico cupo sulla ripresa italiana (ed europea) la Bce ha deciso di tagliare il costo del denaro di altri 25 punti base al 2,75%. È la quinta volta da giugno.

Alfieri, Marcelli e Mazza a pagina 8

STUDIO EUROPEO Più sicure, meno inquinate città a 30 all'ora promesse

Schnalza a pagina 15

ELICOTTERO CONTRO AEREO

Trump: l'incidente colpa delle politiche inclusive

Napolitano e Miele a pagina 6

RICERCA CARITAS

Giovani ancora precari ma impegnati per gli altri

Beretta a pagina 11

Il dono delle lacrime

Assai amabile, da parte di Gesù, promettere di venire ad asciugarmi le lacrime, quando dichiara: «Beati voi che ora piangete, perché riderete» (Lc 6,21). Ma per essere felice lo preferisco evitare i dolori. Fidarsi significa esporsi sempre alle delusioni, mentre con la diffidenza non si resta mai delusi. Il segreto? Tenere tutti quanti lontano dal mio cuore troppo sensibile. Segreto ben conosciuto dagli utenti della metro, così vicini, fisicamente, ma così distanti gli uni dagli altri, con i loro volti chiusi incozzati ai loro telefonini. Soprattutto, non entrare in relazione: non si sa mai cosa potrebbe succedere... Il tradimento

Quando viene la felicità

Adrien Candiant

di un amico mi ha insegnato a non aprirmi più. Quand anche volessi aprire il mio cuore, non trovo più Ma una tale tranquillità assomiglia alla pace dei cimiteri. Dio, invece, non offre questo genere di sicurezza. Ma il suo amore per me è al riparo dagli uomini. La mia paura più profonda - quella di non essere amato - si dissolve: nessuno potrà separarmi da questo amore senza condizioni. Con questa certezza posso andare avanti senza diffidenza per gli altri. Possono ancora ferirmi, ma nessuna ferita d'amore sarà mortale. A poco a poco, questo amore cambierà il mio cuore di pietra, blindato, in cuore di carne: un cuore capace di piangere, perché corre il rischio di amare.

Gutenberg
Cultura
Brasile, la memoria ritrovata
Nell'allegato

In edicola da martedì 4 febbraio a 4 euro
PELLEGRINI E PELLEGRINAGGI
Cardini / Montevano / Musarra / Ravasi
LUOGHI INFINITI

Sanità integrativa

Ruolo centrale dei fondi per ridurre le liste d'attesa

Da enti, casse e società di mutuo soccorso prestazioni che rientrano nei Lea

L'iscrizione all'anagrafe dà diritto a una quota di contributi deducibili

**Gianpaolo Sbaraglia
Gabriele Sepio**

Enti, casse e società di mutuo soccorso (Sms) aventi esclusivamente fine assistenziale trainano il settore della sanità integrativa con il sostegno degli incentivi fiscali. È ciò che emerge dal 3° Reporting system 2021-2023 sui fondi sanitari integrativi in Italia del ministero della Salute.

I dati raccolti sono stati estrapolati dalle dichiarazioni rese dai fondi al sistema informativo anagrafe dei fondi sanitari (Siaf) per iscriversi o mantenere l'iscrizione alla medesima anagrafe. Si tratta di un'iscrizione volontaria e i dati raccolti riguardano i soli fondi sanitari regolarmente iscritti. Tuttavia, l'iscrizione è necessaria per consentire la deduzione o l'esenzione dal reddito nei limiti di 3.615,20 euro annui dei contributi versati in favore dei fondi sanitari - articoli 10, comma 1, lettera e-ter) e 51, comma 2, lettera a), Tuir.

Una misura che non viene toccata dai tagli alle spese fiscali introdotti dalla legge di Bilancio per i contribuenti con redditi superiori a 75mila euro e che investe, da que-

st'anno, le detrazioni d'imposta.

L'anagrafe raccoglie i fondi in due sezioni distinte in base alle prestazioni erogate. Al 2023, i fondi sanitari erano 329, di cui 324 nella tipologia B e 13 nella tipologia A. Quest'ultima conta 13 iscritti ed è riservata ai fondi sanitari integrativi del Servizio sanitario nazionale (Ssn) che erogano

prestazioni aggiuntive integrative rispetto ai livelli essenziali di assistenza (extra Lea).

La seconda, invece, (tipologia B), con 324 iscritti, è composta da enti, casse e Sms aventi esclusivamente fine assistenziale che erogano in prevalenza prestazioni rientrate nei Lea (operano, dunque, in sostituzione di quelle garantite dal Ssn). In questo caso, dovranno rispettare una «soglia delle risorse vincolate» (si veda la scheda sotto).

I dati disegnano le potenzialità dei fondi sanitari anche nella prospettiva di rivedere il loro ruolo a sostegno del Ssn. La spesa sanitaria complessiva, coperta attraverso i fondi, ammonta a 3.243.378.706 euro. Di questi più di tre miliardi (quindi oltre il 90% della spesa totale) sono sostenuti da enti, casse e sms della tipologia B, un terzo dei quali riguarda prestazioni integrative dei Lea. Un miliardo, dunque, in cui giocano un ruolo importante le prestazioni di assistenza odontoiatrica, al primo posto rispetto alle prestazioni socio-sanitarie (sanitarie a rilevanza sociale e sociali a rilevanza sanitaria) e alle prestazioni finalizzate al recupero della salute che seguono nella classifica delle spese. Complessivamente, le prestazioni sono destinate a più di 16 milioni di iscritti/beneficiari.

Una porzione marginale riguarda,



invece, i fondi della tipologia A che hanno speso oltre un milione per prestazioni integrative ai Lea rivolte a circa 24mila iscritti.

I dati riportati offrono un puntuale spaccato della sanità integrativa, le cui prestazioni rientrano in massima parte nella categoria dei Lea (2.174.025.522 euro), dunque prestazioni sostitutive rispetto a quelle garantite dal Ssn. Un dato che inevitabilmente lascia trasparire la possibilità per i fondi di svolgere una funzione trainante per interventi volti a ridurre la pressione sulle liste di attesa per l'erogazione delle prestazioni sanitarie (ad esempio, Ddl As 1241).

A questo traguardo potrebbe

giungersi intervenendo sull'attuale sistema regolatorio della sanità integrativa, ad esempio assegnando un ruolo diverso all'anagrafe dei fondi che potrebbe diventare obbligatoria. Si supererebbe, così, la valenza meramente fiscale e volontaria dell'iscrizione all'anagrafe assegnando così definitivamente un ruolo ai fondi sanitari in chiave complementare al Ssn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDI TIPOLOGIA B

La quota Sacconi

I fondi iscritti nella tipologia B devono rispettare una «soglia delle risorse vincolate» (quota Sacconi), nella misura minima del 20% rispetto al totale delle prestazioni previste per gli assistiti, destinata a garantire precisi ambiti di assistenza integrativi rispetto ai Lea.



Dirigenti/1

La sanità integrativa come asset strategico per le politiche aziendali

Fasi: necessario definire nuove norme per un chiaro perimetro di intervento

Camilla Curcio

Il secondo pilastro del sistema sanitario nazionale. E un asset strategico del welfare aziendale. In un quadro complesso come quello della sanità italiana, i fondi sanitari integrativi conservano un ruolo strategico. Soprattutto alla luce dei cambiamenti sociali, economici e geopolitici recenti che, come spiega Fabio Pengo, vicepresidente del Fasi (Fondo assistenza sanitaria integrativa per i dirigenti industriali), hanno spinto a «un completo ripensamento del sistema, comportando sia la revisione di ruoli e funzioni degli attori, sia l'adozione di un approccio olistico alla salute, a integrare la prospettiva *One health*».

Scenario nel quale, inevitabilmente, si è innestata una trasformazione della sanità integrativa. «Il suo ruolo si è enormemente evoluto negli ultimi tempi, non solo grazie alla spinta legislativa dei decreti del 15 e 30 settembre 2022 del ministero della Salute», chiarisce Pengo, «ma anche in risposta a sfide sistemiche come l'incremento della domanda sanitaria legata all'invecchiamento

della popolazione, l'aumento di patologie croniche non trasmissibili e la necessità di una maggiore personalizzazione dell'assistenza».

Una corsa all'evoluzione che ha coinvolto anche le imprese. Dimensione dove i fondi hanno un impatto decisivo su produttività e benessere. «Le tutele sanitarie integrative sono essenziali nella contrattazione collettiva e di secondo livello», sottolinea Pengo. «E, se opportunamente gestite e valorizzate, diventano un fattore importante nelle strategie di *employer retention* per fidelizzare e mantenere i talenti in azienda». Oltre che nella promozione di una cultura imperniata sulla prevenzione, a cui il Fasi si allinea offrendo, ad esempio, «17 pacchetti personalizzati in base a età e predisposizione a determinate malattie, con particolare attenzione alla diagnosi precoce di patologie di rilievo».

Guardando al futuro, i nodi da sciogliere non sono pochi. A partire dal tema della sostenibilità economica, con l'incremento della spesa sanitaria e l'aumento della longevità che impongono, secondo Pengo, «un riequilibrio della gestione delle risorse e

un costante aggiornamento delle politiche di copertura». Passando per la necessità di garantire un'equa accessibilità delle strutture «con la riorganizzazione omogenea sul territorio della rete di erogazione» e il nodo dei convenzionamenti, da ottimizzare «col potenziamento di collaborazioni con strutture sanitarie e l'incentivazione di servizi in *digital health*».

Una *checklist* ambiziosa a cui si allinea la necessità di valorizzare lo standing dei fondi nell'assistenza sanitaria. Con un aggiornamento normativo che «ne chiarisca il perimetro d'intervento», una partnership strutturata pubblico-privato per ridurre le liste d'attesa e un dialogo proficuo con le istituzioni con tavoli tecnici per creare «un modello sanitario più resiliente, sostenibile e accessibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dirigenti/2

Sussidiarietà al Ssn con regole più chiare e prestazioni trasparenti

Fasdac: dal 2025 assistenza sanitaria gratuita dedicata a genitori e figli fino a 3 anni

Camilla Colombo

Più omogeneità della normativa, maggiore trasparenza delle prestazioni e una chiara governance dei fondi. Bernardino Petrucci, medico e vicepresidente del Fondo di assistenza sanitaria per i dirigenti di aziende commerciali (Fasdac), con circa 40 anni di esperienza nel settore, fotografa lo stato attuale dei fondi sanitari integrativi contrattuali.

Se dal punto di vista fiscale non si evidenziano criticità – «la deducibilità va bene perché rientra nell'ambito del contratto di lavoro», commenta Petrucci – sul fronte normativo si accusano alcune difficoltà. «Le normative sanitarie sono un po' datate, perché noi in teoria potremmo contribuire solo alle prestazioni extra Lea (odontoiatria, lunga degenza, riabilitazione per handicap gravi), ma in realtà siamo sussidiari al Sistema sanitario nazionale (Ssn), quindi rimborsiamo e siamo d'aiuto anche per le spese sanitarie che includono vaccinazioni, interventi chirurgici, quesiti diagnostici, psicoterapia», spiega Petrucci.

La variazione richiesta si muove nel solco di un allargamento, perché pare anacronistica la distinzione imposta ai fondi sanitari integrativi fra prestazioni Lea ed extra Lea. «Da un anno e mezzo, ci sta lavorando la

commissione del Senato sotto la presidenza di Francesco Zaffini».

I fondi integrativi, è bene ricordarlo, non sono in competizione con il Ssn, perché se dovesse cadere il Ssn, anche i fondi crollerebbero per l'impossibilità di gestire le richieste. «La collaborazione è massima perché non devono esserci cittadini di serie A, B o C. I fondi cooperano con il Ssn in modo da svuotare le liste d'attesa dagli associati e dare ad altri la possibilità di accedere prima alle prestazioni. Il mio impegno – aggiunge il vicepresidente di Fasdac – è volto a stipulare convenzioni con il pubblico, oltre che con gli istituti di ricerca. A febbraio daremo vita a una convenzione con lo Ieo».

Dal 1° gennaio, per venire incontro alla crisi della natalità, Fasdac ha introdotto un'assistenza sanitaria totalmente a titolo gratuito per i genitori e per il figlio fino al terzo anno di età. «Abbiamo ribaltato la prospettiva: non è più il papà o la mamma dirigente che dà assistenza al figlio, ma è il figlio che dà assistenza gratuita ai genitori», chiarisce Petrucci che ricorda come la copertura si estenda a qualunque tipo di prestazione (visita pediatrica, ortopedia, fisioterapia, risonanza).

Durante un convegno dello scorso novembre, è inoltre emersa la soddisfazione degli iscritti Fasdac:

pur in presenza della possibilità di fruire bene del Ssn, il 97% degli intervistati dirigenti manterrebbe il fondo per alcuni motivi precisi. «L'immediatezza della risposta, quindi la possibilità di saltare le liste d'attesa; la scelta del medico; la risposta dalla stessa struttura. Tre elementi che personalizzano l'assistenza sanitaria», conclude Petrucci sottolineando l'impegno di Fasdac nel proseguire in questa direzione, visto che «il 94% delle contribuzioni ricevute sono dedicate alla spesa sanitaria in forma diretta e indiretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imposte

Nuovo regime Iva vincolato alla natura del servizio

Occorre valutare
le circostanze
in cui è resa la prestazione

Più tempo per i fondi sanitari per valutare la rilevanza Iva delle prestazioni rese ai propri iscritti. Grazie al rinvio operato dal Dl 202/2024 (Milleproroghe), il nuovo regime Iva riservato agli enti di tipo associativo decorrerà dal 1° gennaio 2026.

In particolare, al posto dell'attuale regime di esclusione dall'Iva (articolo 4, comma 4, Dpr 633/1972), il nuovo trattamento assoggetta a Iva (articolo 10, comma 4, lettera a, Dpr 633/1972), con il regime di esenzione, cessioni di beni e prestazioni di servizi rese a soci, associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici o contributi supplementari da parte di associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, di promozione sociale e di formazione extrascolastica della persona.

Avendo finalità assistenziali anche i fondi sanitari (ad esempio enti, casse e Sms) sono chiamati a valutare l'impatto delle nuove regole.

La verifica, prima di tutto, deve

riguardare la sussistenza del requisito oggettivo (articoli 2 e 3, Dpr 633/1972), secondo cui un'operazione rilevante Iva presuppone l'esistenza di una controprestazione resa da chi riceve il bene o il servizio secondo un nesso di reciprocità/onerosità (Cgue, c-520/16, risposta 183/2002).

È necessario poi verificare la sussistenza del requisito soggettivo, consistente nell'esercizio d'impresa, intesa come organizzazione di mezzi e risorse utili a ottenere un risultato economico (risposta 286/2007). All'esito di queste valutazioni, si potrà verificare l'applicazione del nuovo regime di esenzione riservato agli enti non commerciali di tipo associativo.

Per i fondi sanitari, tuttavia, queste verifiche non necessariamente potrebbero condurre a un'automatica rilevanza delle operazioni rese in favore dei propri iscritti. Si tratta, infatti, di enti che operano in regime di mutualità e solidarietà tra iscritti (articoli 10, comma 1, lettera e-ter e 51, comma 2, lettera a del Tuir).

La sanità integrativa si caratterizza per una ripartizione dei rischi tra una collettività di soggetti e costituisce di per sé uno strumento perequativo con cui le persone accedono a prestazioni sanitarie ridistribuendosi costi, rischi e benefici. La contribuzione individuale degli associati è destinata a finanziare l'assistenza di una collettività e non può essere connessa al ricevimento di un'eguale controprestazione.

Requisiti che sembrano far venir meno il presupposto impositivo interessato dalle novità Iva. La solidarietà, del resto, si concretizza con la raccolta dei contributi liberamente conferiti dai soci e la loro erogazione avviene sotto forma di prestazioni e sussidi rispondenti ai bisogni di assistenza espressi dagli stessi soci, secondo criteri e modalità regolamentati.

Sulla scorta di questi principi, spetterà al fondo sanitario individuare le circostanze in cui la prestazione è resa, invece, a fronte di veri e propri corrispettivi specifici. Questo potrebbe avvenire, ad

esempio, col pagamento di quote aggiuntive proporzionate alle prestazioni ricevute. In tal caso scatteranno gli obblighi Iva attraendo le entrate nel regime di esenzione.

— **Ga.S.**
G.Sba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi con il Sole
Trump porta gli
Usa fuori dall'Oms,
ma non è detto
che finisca così

—alle pagine
23-26



L'Oms naviga a vista tra rischi globali e la partita Usa-Cina

Le conseguenze sull'Agenzia Onu.
Con il taglio dei fondi degli Stati Uniti l'Organismo di Ginevra dovrà rivedere programmi e priorità. In bilico l'obiettivo di salvare 40 milioni di vite entro il 2028

Barbara Gobbi

Dal 20 gennaio scorso, quando il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha firmato tra i primissimi atti l'ordine esecutivo di uscita del suo Paese dall'Organizzazione mondiale della sanità, all'Oms si naviga a vista. Nella speranza – non vana – che il tycoon possa ripensarci, come ha fatto intendere tra le righe appena un paio di giorni dopo essersene andato sbattendo la porta con un secco “j'accuse”: il suo Paese avrebbe “pagato” fin troppo dal 1948 a oggi per la salute globale e, peggio, avrebbe contribuito ben più del gigante cinese. Con una firma a favore delle telecamere che liquidava 77 anni di collaborazione, Trump ha messo all'indice l'Oms per «la cattiva gestione della pandemia e di altre crisi globali, per il suo fallimento nell'adozione di riforme urgenti e per l'inadeguatezza nel mostrarsi indipendente da inopportune politiche di influenza da parte degli Stati membri». Ma intanto, ha attaccato, l'organizzazione «continua a chiedere onerose e sproporzionate contribuzioni agli Stati Uniti mentre la Cina, popolata da 1,4 miliardi di persone pari al 300% in più degli Usa, versa un contributo inferiore di circa il 90% al nostro».

Una sproporzione da cui gli Usa uscirebbero «defraudati». Da qui la scelta di mollare gli ormeggi e non solo: ai suoi Trump ha chiesto subito di «identificare partners internazionali credibili e trasparenti per portare avanti le attività prima svolte dall'Oms» e di «rivedere e sostituire appena possibile» la Strategia di sicurezza sanitaria globale del 2024.

In bilico gli equilibri della salute globale

Scelte radicali – se le minacce saranno mantenute – analoghe a quelle compiute sul fronte dei dazi e dell'espulsione dei migranti, che nel caso dell'addio



all'Oms – sempre che sia effettivo – scombinano gli equilibri della salute globale. E denotano che la guerra fredda tra superpotenze economiche si gioca anche sullo scacchiere del contrasto a virus e batteri. Non a caso la Cina si è candidata al volo: «Il ruolo dell'Oms va rafforzato e non indebolito» ha subito ammonito il portavoce della diplomazia Guo Jiakun, aggiungendo che «la Cina, come ha sempre fatto, sosterrà l'Oms nel compimento delle sue missioni» per promuovere «la salute dell'umanità». E la salute degli statunitensi? Restare fuori dall'Organizzazione comporterà la perdita dell'ombrello sanitario mondiale. Sempre che Trump non faccia un passo indietro, magari dopo aver ottenuto una revisione profonda dell'Organizzazione.

L'effetto sull'Oms

Allo stato dei fatti, intanto, gli Usa lasceranno ufficialmente l'Oms il 22 gennaio 2026, tra un anno come previsto dal trattato di ingresso. E allora ci si prepara al peggio, anche nel timore di un effetto domino che porti altri Paesi a sganciarsi. Immediata la stretta impressa dal direttore generale, il medico etiopio Tedros Adhanom Ghebreyesus: taglio ai costi e aumento dell'efficienza sono le parole-chiave insieme a revisione degli obiettivi, blocco delle assunzioni, stop ai viaggi e perfino alla sostituzione di apparecchiature. Un efficientamento che era già stato avviato e che ora conoscerà un ulteriore e deciso giro di vite.

Ma sono gocce nel mare: gli Stati Uniti sono da sempre il principale supporter, contribuendo a oltre il 15% dell'intero finanziamento – 1,3 miliardi di dollari nel biennio 2022-2023 e 958 milioni preventivati per il 2024-2025 su un budget Oms complessivo di 6,5-6,8 miliardi di dollari - e mettendo a disposizione uffici, banche dati e ricercatori. E tantissime risorse, articolate in una miriade di progetti – 180 i contratti di ricerca Oms sostenuti dagli Usa solo in Europa – e programmi-chiave. Come «The United States President's

Emergency Plan for Aids Relief» (Pepfar), una bandiera della lotta contro l'Hiv-Aids da cui ha salvato 26 milioni di vite. Oggi ne sta curando oltre 20 milioni, di cui 566mila bambini sotto i 15 anni. La buona notizia – e qui forse si intravede una schiarita – è che dopo la sollecitazione dell'Oms a non abbandonare questo

impegno cruciale, sull'Aids è arrivata la marcia indietro: la deroga appena decisa dagli Usa prevede la continuazione o la ripresa dell'assistenza umanitaria salvavita. L'auspicio è che così si proceda anche su altri temi strategici e intanto per arginare l'effetto-shock il segretario generale Onu Antonio Guterres ha chiesto agli Usa di procrastinare l'uscita dall'Oms quantomeno di tre mesi.

Le conseguenze su fondi e programmi

Se sarà confermata, la scelta di Trump cambierà i connotati del 14° Programma generale di lavoro dell'Oms (2025-2028), che preventiva un totale di 11,13 miliardi di dollari. Un impegno pensato per supportare

la base dei progetti dell'Organizzazione con le risorse in arrivo dai due flussi tradizionali di finanziamento: i contributi “obbligatori” degli Stati membri (quote stabilite sulla base del Pil) da cui ci si attenderebbero 4 miliardi di dollari, e i contributi “volontari” - di Stati o di soggetti privati come la Gates Foundation e l'Alleanza contro i vaccini Gavi (secondo e terzo finanziatore) - che dovrebbero fruttare 7,1 di miliardi di dollari. A fine 2024 la raccolta fondi del primo round di investimento era giunta nominalmente – ultima tappa il G20 di novembre in Brasile – a 3,8 miliardi impegnati sulla carta (53% dei 7,1 miliardi attesi). Ma anche prima della “exit” di Trump, la strada si preannunciava in salita: con la fine della pandemia i contributi volontari degli Usa si erano quasi dimezzati da 739 milioni di dollari del 2022 a 368 milioni del 2023, con un crollo complessivo di 911 milioni di dollari nei versamenti da parte di tutti i 194 Stati membri.

Traballa l'obiettivo di salvare 40 milioni di vite

La decisione degli Stati Uniti è insomma arrivata in una fase di raffreddamento degli entusiasmi verso l'agenzia mondiale per la salute – tacciata di scarsa trasparenza e farraginosità, di eccessivi condizionamenti politici e di sbilanciamento verso interessi di donatori privati - e anche per questo il Dg Oms aveva “rilanciato” con l'ambizioso Programma generale di lavoro mirato a espandere i donatori. Con un mantra: salvare altri 40 milioni di vite nei prossimi anni. E una promessa: modificare il modello di finanziamento così da renderlo più prevedibile, flessibile e resiliente. Sette le priorità: aumentare il numero di vaccini consegnati, fornire accesso ai servizi sanitari a oltre 150 milioni di persone in trenta Paesi, portare elettricità da pannelli solari in 10mila ospedali, sostenere 55 Paesi nella formazione e arruolamento di 3,2 milioni di operatori sanitari, supportare 84 Stati nel raggiungere l'eliminazione della malaria e la trasmissione dell'Hiv da madre a figlio, potenziare l'accesso ai dati sanitari e pre qualificare 400 prodotti sanitari ogni anno.

Partnership da riscrivere

Accanto a questa piattaforma ruota tutta una serie di iniziative che vedono l'Oms promotrice o co-protagonista, dal Fondo centrale di risposta alle emergenze (Cerf) per l'assistenza umanitaria nelle aree di crisi al Fondo per le pandemie, la partnership lanciata nel 2022 e alimentata da 27 tra Stati e organismi filantropici e ospitata dalla Banca mondiale, con l'Oms in un ruolo tecnico. Dalla sua istituzione ha assegnato sovvenzioni per 885 milioni di dollari mobilitando ulteriori 6 miliardi per investimenti in



prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie in 75 Paesi. In questo contesto e in moltissimi altri scenari gli Stati Uniti hanno giocato il ruolo di “forte sostenitore della sicurezza globale”, come sottolineano dall'Oms. L'organizzazione – che disponeva di ben 68 centri di collaborazione ospitati negli Usa - nel suo portale si dichiara «grata a tutte le istituzioni del Governo degli Stati Uniti d'America che contribuiscono con finanziamenti e competenze». Fino alla brusca interruzione imposta da Trump, la collaborazione era strategica: Usa e Oms avevano di recente esteso al 2028 l'Agenda per la sicurezza sanitaria globale a sostegno del Regolamento sanitario internazionale, mirato a sostenere cento Paesi. Da marzo 2024 Gli Stati Uniti stavano contribuendo con 22 milioni di dollari al contrasto del “vaiolo delle scimmie” nella Repubblica Democratica del Congo e in altri cinque Paesi africani: area che ora resterà senza vaccini. E ancora: in Ruanda l'impegno contro la malattia di Marburg e sempre in Africa, da anni, il contrasto della terribile ebola. E proprio l'Africa – dove attraverso la Food and Drug Administration il Dipartimento della salute e dei servizi umani degli Usa sostiene l'African Vaccine Regulatory Forum - è tra le aree del mondo dove l'effetto Trump sarà più drammatico se non si troverà un nuovo “benefattore”. Magari proprio la Cina di Xi Jinping, già profondamente penetrata nell'economia del continente.

Il ricalcolo delle priorità

Sono giornate frenetiche per l'Organizzazione mondiale della sanità: il tam-tam diramato dalla sede centrale di Ginevra sul nuovo corso che occorrerà tracciare attraverso i sei uffici regionali, i 150 nazionali e gli altri distaccamenti dell'Oms in tutto il mondo. Ripensare progetti e meccanismi di finanziamento è la priorità e di questo si è parlato nelle riunioni che tra il 29 e il 31 gennaio hanno preparato l'Executive Board in calendario dal 3 all'11 febbraio prossimi. A loro volta, i 34 Paesi che ne fanno parte prepareranno la piattaforma per l'Assemblea mondiale di maggio. All'ordine del giorno c'è la riscrittura delle priorità di salute globale, proprio ora che il rischio di una nuova pandemia sembra più concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi finanzia l'Oms

I Paesi che contribuiscono di più all'Oms. In milioni di dollari (2022-23)



Fonte: Oms

L'identikit dell'Oms

1

L'ORGANISMO

È un'Agenzia delle Nazioni Unite a cui aderiscono 194 Paesi

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite per la salute istituita nel 1948 con sede a Ginevra. Secondo la sua Costituzione, l'obiettivo dell'Oms è il raggiungimento da parte di tutte le popolazioni del livello più alto possibile di salute, definita come condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto come assenza di malattia o di infermità. All'Oms aderiscono 194 Stati Membri di tutto il mondo divisi in sei regioni (Europa, Americhe, Africa, Mediterraneo Orientale, Pacifico Occidentale e Sud-Est Asiatico). L'Italia ha aderito ufficialmente all'Organizzazione mondiale della Sanità l'11 aprile 1947

2

I COMPITI

Dalle emergenze agli aiuti fino agli standard e alla ricerca

L'Oms svolge essenzialmente attività normativa, di definizione degli standard di salute pubblica e di prevenzione e coordinamento della risposta alle emergenze sanitarie di rilevanza globale o regionale. Svolge altresì un essenziale ruolo di monitoraggio della salute pubblica mondiale e offre assistenza ai paesi per l'applicazione delle strategie e dei piani d'azione definiti dall'organizzazione per contrastare le principali malattie e le emergenze umanitarie. Inoltre monitora e valuta le tendenze in ambito sanitario, finanzia la ricerca medica e fornisce aiuti di emergenza in caso di calamità. Attraverso i propri programmi, l'Oms lavora anche per migliorare in tutto il mondo la nutrizione, le condizioni abitative, l'igiene e le condizioni di lavoro

3

IL FUNZIONAMENTO

Uffici in tutto il mondo, gli Usa e Bill Gates tra i primi finanziatori

L'Oms è composta dall'Assemblea mondiale e il Consiglio esecutivo. Si avvale di un Segretariato, di sei uffici regionali, di uffici dislocati negli Stati Membri e dei centri collaboratori. Il Segretariato è guidato da un Direttore Generale, eletto ogni 5 anni, l'attuale è Tedros Adhanom Ghebreyesus. Gli Stati membri pagano un contributo obbligatorio calcolato sul Pil e concordato ogni due anni, ma questi contributi coprono meno del 20% del bilancio. Pesano molto di più le donazioni. Gli Usa sono il principale finanziatore con oltre 1 miliardo di dollari per il biennio 2022-2023 su un budget totale di 6,5 miliardi. L'Italia con 73 milioni è al 19° posto tra i finanziatori. Tra i privati il maggior finanziatore è la Bill and Melinda Gates Foundation

4

GLI EFFETTI

Nel prossimo futuro budget a rischio e priorità da rivedere

Se sarà confermata, la scelta di Trump cambierà i connotati del 14° Programma generale di lavoro dell'Oms (2025-2028), lanciato all'Assemblea mondiale di maggio scorso, che preventiva un totale di 11,13 miliardi di dollari di investimenti. Sette le priorità ora di riscrivere: aumentare il numero di vaccini consegnati, fornire accesso ai servizi sanitari a oltre 150 milioni di persone in trenta Paesi, portare elettricità da pannelli solari in 10mila ospedali, sostenere 55 Paesi nella formazione e arruolamento di 3,2 milioni di operatori sanitari, supportare 84 Stati nel raggiungere l'eliminazione della malaria e la trasmissione dell'Hiv da madre a figlio, potenziare l'accesso ai dati sanitari e pre qualificare 400 prodotti sanitari ogni anno.



Il ministro della Salute Schillaci

Uscita dall'Oms non è prevista

«L'uscita dall'Oms non è contemplata dal programma di governo», così il ministro della Salute Orazio Schillaci rispondendo a un question time in Parlamento

Si valuti uso fondi e governance

«È legittimo un dibattito che analizzi criticamente il ruolo

dell'Oms, con riferimento all'allocazione e all'uso di risorse e governance», ha aggiunto ancora il ministro Schillaci



📌 **Il corsivo del giorno**



di **Maurizio Ferrera**

**UNA SANITÀ
PIÙ VICINA
IN QUINDICI PUNTI**

Il Servizio Sanitario Nazionale non è più in grado di soddisfare la domanda di servizi. Lo Stato mette a disposizione 136 miliardi. Ma le famiglie devono aggiungere di tasca propria circa 46 miliardi, 60 se includiamo anche le spese per la non autosufficienza. Si registrano marcate iniquità territoriali e fra gruppi sociali in termini di disponibilità e qualità, con effetti negativi sugli esiti di salute. Nel pubblico si erogano prestazioni spesso non appropriate, mentre crescono i bisogni inespresi. La governance del sistema è troppo frammentata, mancano incentivi e capacità di

management, soprattutto a livello intermedio. Su questo problematico sfondo, il Cergas-Bocconi ha proposto una lista di quindici principi che dovrebbero orientare una incisiva riorganizzazione del Ssn. Si parte dai valori ispiratori di base (come universalismo, equità, centralità della persona, efficienza, efficacia) e si arriva ai principi più specifici che riguardano l'erogazione e l'organizzazione dei servizi (come globalità, sanità d'iniziativa, governo delle interdipendenze, semplificazione, innovazione, autonomia manageriale). Sul finanziamento, il

Cergas raccomanda di «promettere ciò che si può mantenere». Oggi ci sono troppe promesse astratte, disattese nella pratica. Pensiamo al divario fra disponibilità e accessibilità delle prestazioni e la triste realtà delle liste d'attesa o dei «viaggi della salute» tra Sud e Nord. «Definire il perimetro dei diritti esigibili perché sostenibili è uno degli esercizi collettivi che più contribuiscono a costruire capitale istituzionale e valori condivisi», recita il documento. E poiché le esigenze dei cittadini sono diverse, pur restando universalista la sanità pubblica deve privilegiare i bisogni più intensi, dal punto di vista medico ma anche socio-economico. È il principio dell'universalismo «proporzionale», che ha già

ispirato molte riforme in Gran Bretagna e Paesi scandinavi, rendendo la loro sanità più sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma dei medici di base «Resteranno autonomi»

► La proposta di Forza Italia: «Il 30 per cento delle ore lavorative dovrà essere destinato alle case di comunità». Previsto un aumento dei posti letto e del personale ospedaliero

L'INIZIATIVA

ROMA La proposta di legge di Forza Italia sulla sanità mantiene il rapporto di convenzione tra i medici di base e il servizio nazionale. Toglie dal tavolo l'idea di farli diventare dipendenti pubblici, un'ipotesi che preoccupa la categoria. E rischia di indebolire l'Enpam, l'ente di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri. Inoltre, dicono i firmatari della legge, va difeso il rapporto di fiducia tra medico di famiglia e paziente, che sarebbe spazzato via se invece i camici bianchi diventassero dipendenti che lavorano all'interno delle case di comunità che si stanno realizzando con i fondi del Pnrr. Il testo offre una soluzione differente: i medici di base assicureranno un impegno di 38 ore settimanali, 12 all'interno delle case di comunità, le altre nello studio tradizionale. Inoltre, tra le misure è previsto anche un aumento del numero dei posti letto, in modo che la risposta ospedaliera vada a integrare un rafforzamento della sanità territoriale.

Spiega Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio e leader di Forza Italia, che ieri ha partecipato alla presentazione della proposta di legge da parte dei vertici del partito in una conferenza stampa alla Camera: «La sanità ha bisogno di una riforma complessiva del siste-

ma sanitario. Ci stiamo lavorando, lo abbiamo detto agli alleati di governo. Noi mettiamo davanti a tutto la tutela del diritto della salute del privato cittadino». Spiegano da Forza Italia: «La riforma mira a ridefinire e rafforzare il ruolo dei medici di famiglia, un'iniziativa, in linea con gli obiettivi del Pnrr che costituisce un passaggio fondamentale per modernizzare l'assistenza territoriale e realizzare un sistema sanitario più vicino alle esigenze dei cittadini. E intende migliorare l'efficacia della presa in carico dei pazienti da parte dei medici di famiglia, contribuendo a ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso».

Alcuni punti chiave della riforma: «Prevenzione, diagnosi precoce e gestione delle cronicità saranno al centro dell'operato dei Medici di Medicina Generale, in regime convenzionale di parasubordinazione in collaborazione con specialisti medici ospedalieri ed ambulatoriali, inclusi coloro che utilizzano strumenti diagnostici avanzati. Si punta su infermieri di famiglia e di comunità, per una presa in carico completa e continua dei pazienti. Si prevedono psicologi, per il supporto alla salute mentale». Alcune innovazioni che riguardano i medici di base più nel dettaglio: introduzione di 38 ore settimanali per i medici, con un equilibrio tra attività ambulatoriali, prevenzione e progetti di salute pubblica; almeno il 45 per cento delle ore sarà destinato a cure primarie, telemedicina, vaccinazioni e assistenza domiciliare. Inoltre si parla di un «intervento volto al miglioramento della qualificazione professionale dei medici di medicina generale attraverso l'istituzione di un corso di specializzazione universitaria in

Comunità: «Gli studi dei medici di famiglia diventeranno parte di una rete più ampia, con le Case di Comunità come punto di riferimento per la collaborazione tra professionisti». Sul fronte ospedaliero si ipotizza il «potenziamento del Sistema con aumento dei servizi e dei posti letto nonché del personale sanitario, medico ed infermieristico, con incentivi economici e contratti competitivi per uniformarli progressivamente agli standard europei, con percorsi di carriera chiari e così frenare il loro costante esodo verso l'estero».

LE REAZIONI

Commenta Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma e Lazio: «In Italia ci sono 37mila medici di base, se come è stato ipotizzato fosse stato introdotto il rapporto di dipendente,

almeno 12mila se ne sarebbero andati subito in pensione. Il sistema sarebbe saltato. Questa riforma invece va nella direzione giusta». Filippo Anelli, presidente di Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri): «È un provvedimento importante, perché avvia un dibattito parlamentare sul Servizio Sanitario Nazionale, sostenendo alcune indicazioni che più volte abbiamo richiamato. In particolare, difende l'importanza del rapporto medico-paziente. Il medico, soprattutto in attività convenzionale, riesce a garantirlo ai cittadini attraverso un rapporto continuativo nel tempo. Lo dimostrano gli studi pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali secondo i quali rappresenta un fattore che allunga la vita».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medicina Generale». Infine, sull'integrazione nelle Case di

«Le prime mosse creano incertezza, le prossime saranno cruciali»

L'intervista. Alessandro Vespignani.

Per il ricercatore italiano che lavora negli Usa gli effetti sono ancora tutti da valutare, ma determinante sarà il prossimo bilancio federale

La nuova amministrazione Trump sta procedendo rapidamente, ma molte decisioni devono ancora essere chiarite. L'equilibrio tra innovazione, controllo della spesa e supporto alla ricerca rimane incerto e le prossime scelte saranno cruciali per il futuro della scienza negli Stati Uniti. Ne parliamo con Alessandro Vespignani, docente di Fisica alla Northeastern University, direttore e fondatore del Northeastern Network Science Institute di Boston, che collaborando da anni con le Agenzie federali per la ricerca statunitensi ha una lunga esperienza e competenza del sistema sanitario e della ricerca negli Usa.

Le nuove direttive della presidenza potrebbero portare a un isolazionismo scientifico?

Le prime mosse del nuovo governo hanno generato molte incertezze. L'approccio alla ricerca scientifica appare ambivalente: da un lato, c'è un forte sostegno alle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale e la ricerca spaziale, dall'altro, si assiste a tagli e ristrutturazioni nel sistema federale di finanziamento alla scienza. Gli Stati Uniti hanno un ecosistema scientifico complesso, con molte agenzie coinvolte, dal National Institute of Health alla National Science Foundation, fino al Department of Defense, che finanzia anche ricerca di base. Le prospettive di ristrutturazione potrebbero portare a una redistribuzione dei fondi agli Stati, riducendo il ruolo del governo federale. Tuttavia, tutto dipenderà dalle scelte che verranno fatte nei prossimi mesi, ma soprattutto dobbiamo aspettare il prossimo bilancio federale, lì che eventualmente capiremo il rinnovamento delle agenzie.

Il blocco della ricerca sui virus nei laboratori speciali e il ruolo di Robert Kennedy Jr. che implicazioni hanno?

La decisione di sospendere la ricerca sui virus con gain of function è controversa. Se da un lato controlli più stretti possono essere necessari, una moratoria totale rischia di danneggiare il progresso scientifico, dato che altri paesi potrebbero continuare queste ricerche. Kennedy Jr. è una figura divisiva: ha un passato di posizioni antivacciniste, ma ha anche posto l'accento sulla necessità di combattere le malattie croniche, un problema significativo negli Stati Uniti. Tuttavia, la sua idea di "dare una pausa alla ricerca sulle malattie infettive" è poco realistica: le due aree di ricerca devono essere integrate, non

separate.

L'abolizione dei programmi sulla diversità nella ricerca quale impatto avrà?

L'eliminazione dei programmi di diversità (Dei) era un obiettivo dell'amministrazione e ha già avuto conseguenze nel mondo della ricerca. Alcuni progetti che promuovevano l'equity sono stati sospesi, ma l'impatto più significativo sarà nelle assunzioni nelle agenzie federali. Tuttavia, il problema della rappresentatività nella ricerca non si risolve con quote, ma con un cambiamento strutturale che favorisca studi clinici più inclusivi.

La ricerca scientifica negli Usa è davvero a rischio?

Il panorama è complesso. La scienza oggi vive un momento difficile, non solo per motivi politici, ma anche per un generale atteggiamento antiscientifico che si sta diffondendo. Le grandi aziende tech ricevono enormi finanziamenti, ma la ricerca di base è spesso penalizzata. In passato, ogni amministrazione ha operato tagli alla ricerca, indipendentemente dal colore politico. Il problema non è solo nei finanziamenti, ma nella mancanza di una visione chiara sul ruolo della scienza nello sviluppo del paese.

Ci saranno restrizioni sui visti per i ricercatori stranieri?

C'è un contrasto interno all'amministrazione: da un lato, Elon Musk e altri leader dell'industria tech spingono per mantenere aperti i canali di immigrazione per i talenti altamente qualificati; dall'altro, la base populista del partito chiede di privilegiare i lavoratori americani. Per ora, non ci sono stati blocchi drastici come in passato, e il valore dell'afflusso di cervelli internazionali è riconosciuto



anche da alcuni membri del governo.

Il sistema sanitario americano, quali sono i problemi principali?

Gli Stati Uniti spendono tantissimo (in percentuale di Gdp) per la sanità, ma i risultati non sono soddisfacenti: aspettativa di vita inferiore, più malattie croniche e maggiore mortalità infantile. Il problema è duplice: da un lato, il costo dei farmaci e

dall'altro, un sistema che investe poco nella prevenzione. Le riforme devono essere strutturali e mantenute nel tempo, altrimenti ogni amministrazione si limita a fare piccoli aggiustamenti senza risolvere i problemi alla radice.

La nuova amministrazione vuole ridurre il ruolo delle agenzie federali nella ricerca?

Uno dei progetti in discussione è il trasferimento dei fondi federali agli Stati, ad esempio quelli del National Institute of Health, che eroga circa 50 miliardi di dollari l'anno. Questo potrebbe portare a una maggiore autonomia locale, ma anche a una frammentazione della ricerca. Alcuni grandi progetti, come nel passato il Progetto Genoma, necessitano di una regia nazionale. Un sistema più snello è auspicabile, ma smantellare completamente le agenzie federali potrebbe avere conseguenze negative.

Quali saranno le politiche sui costi dei farmaci? Abbassare il prezzo dei farmaci è una promessa di ogni amministrazione, ma il problema rimane

irrisolto. Il potere delle lobby farmaceutiche e assicurative è enorme e le riforme fatte finora hanno avuto un impatto limitato. L'unico approccio efficace sarebbe regolamentare meglio i rimborsi assicurativi e garantire accesso ai farmaci essenziali, ma è una battaglia difficile.

L'uscita degli Usa dall'Oms è definitiva?

L'uscita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è una scelta miope, perché riduce la capacità degli Stati Uniti di influenzare le politiche globali. Tuttavia, il governo ha già lasciato intendere che la decisione potrebbe essere riconsiderata. La lezione della pandemia dovrebbe insegnare che una collaborazione internazionale è fondamentale per affrontare le emergenze sanitarie.

Per la Cia Sars-Cov-2 è uscito dal laboratorio, che peso ha questa dichiarazione?

Recenti rapporti della Cia hanno suggerito che il virus potrebbe essere uscito accidentalmente da un laboratorio, ma con un livello di fiducia "basso". Questo significa che non ci sono prove definitive. La questione rischia di diventare un'arma politica, quando invece servirebbe un approccio scientifico per comprendere le origini della pandemia e prevenire future emergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Gain of function

Gli studi sul guadagno di funzione comportano la modifica dei virus in laboratori sicuri per capire come potrebbero evolversi o resistere ai trattamenti esistenti. I difensori sostengono che questi esperimenti sono essenziali per prepararsi contro future pandemie, ideando contromisure. I critici temono che i rischi di tale ricerca superino i suoi benefici. Citano preoccupazioni per la sicurezza del laboratorio e il potenziale di perdite accidentali.



DECENTRALIZZARE
Uno dei progetti in discussione è il trasferimento dei fondi federali agli Stati che darebbe una maggiore autonomia locale



Alessandro Vespignani. Docente alla Northeastern University



Autismo e infezioni in gravidanza «Scoperte delle connessioni»

Il disturbo dello spettro autistico (ASD) è caratterizzato da un'ampia gamma di disturbi comportamentali tra cui difficoltà di comunicazione e interazione sociale, interessi limitati e comportamenti ripetitivi. Un studio innovativo compiuto da un team di ricerca guidato dall'università di Roma Tor Vergata e presso il dipartimento di Neuroscienze fondamentali della università di Losanna, svela nuovi meccanismi

legati proprio al neurosviluppo di questa patologia che ad oggi, a livello mondiale, è diagnosticata ad un bambino su 100. **Sebbene** l'eziologia rimanga in gran parte sconosciuta, si ritiene che una combinazione di fattori genetici e ambientali possa contribuire all'insorgenza di questi disturbi. Un elemento che ha suscitato particolare attenzione è l'attivazione del sistema immunitario materno durante la gravidanza, conosciuta come

Maternal Immune Activation (MIA).

Questa condizione, che si verifica in seguito a infezioni materne durante la gestazione, è stata associata ad un aumento dell'insorgenza di disordini del neurosviluppo nella prole. Tuttavia, i meccanismi molecolari che collegano le infezioni in gravidanza ai danni neuronali nel feto rimangono ancora poco conosciuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro clima

Caldo da morire

◆ Entro la fine del secolo l'aumento delle temperature potrebbe provocare 2,3 milioni di morti in più in Europa, afferma uno studio pubblicato su *Nature Medicine*. Gli autori hanno analizzato i dati sulle temperature e la mortalità in 854 aree urbane di 30 paesi europei, prendendo in considerazione diversi livelli di riscaldamento e di adattamento al cambiamento climatico. Negli ultimi anni in Europa l'intensificarsi delle ondate di caldo è stato collegato a decine di migliaia di morti, soprattutto nelle grandi città, dove a causa dell'effetto isola di calore le temperature possono superare di più di dieci gradi quelle delle aree circostanti.

Ma attualmente nei paesi europei i decessi dovuti al freddo sono dieci volte più numerosi di quelli causati dal caldo, e alcuni sostengono che nell'insieme il cambiamento climatico potrebbe ridurre il numero di morti legate alle temperature estreme. Lo studio però smentisce questa ipotesi, suggerendo che nel peggiore dei casi i morti dovuti al caldo aumenterebbero di 5,83 milioni, mentre le vittime del freddo diminuirebbero di appena 3,48 milioni. Gli effetti sarebbero più marcati nell'area del Mediterraneo: la città più colpita sarebbe Barcellona, con 250mila morti in più, seguita da Roma, Napoli, Madrid e Milano. Gli autori sotto-

lineano che questi numeri potrebbero essere ridotti sensibilmente adottando una serie di misure per limitare gli effetti delle ondate di caldo, per esempio aumentando gli spazi verdi nelle città.



Servizio Ricerca

Dal cordone ombelicale le cellule modificate per trattare la leucemia

La produzione di Carcik, evoluzione delle Car-t, è un'opportunità anche per sfruttare appieno il "patrimonio" contenuto nelle biobanche per la crioconservazione dei cordoni

di Francesca Cerati

30 gennaio 2025

Si chiamano Carcik e sono l'evoluzione delle Car-t. Ma a differenza di questa immunoterapia cellulare che modifica le cellule T del paziente per riconoscere e attaccare il cancro, le Carcik (Chimeric antigen receptor-cytokine induced killer) vengono ricavate dal sangue fresco o crioconservato del cordone ombelicale.

Anche in questo caso, i linfociti T vengono geneticamente modificati in laboratorio e sono capaci di aggredire le cellule di alcune forme di tumori del sangue resistenti alle terapie, come la leucemia linfoblastica acuta, che fa registrare ogni anno circa 400 nuove diagnosi in Italia prevalentemente in età pediatrica.

A dimostrare la fattibilità e la sicurezza di questo metodo sono i ricercatori della Fondazione Tettamanti del San Gerardo dei Tintori di Monza che hanno presentato i risultati di questo lavoro al 66esimo congresso annuale dell'American Society of Hematology (Ash) tenutosi a San Diego.

I vantaggi

«Poter ricavare le Carcik dal sangue del cordone ombelicale apre alla possibilità in futuro di utilizzare i cordoni conservati nelle biobanche per sviluppare terapie mirate a partire da cellule di donatori compatibili con i pazienti - osserva Sarah Tettamanti, ricercatrice della Fondazione Tettamanti di Monza e co-autrice del lavoro - Nei modelli in vitro utilizzati nel nostro progetto i linfociti T estratti dai cordoni ombelicali e resi capaci di aggredire le cellule tumorali dopo essere stati modificati geneticamente in laboratorio hanno evidenziato caratteristiche sovrapponibili a quelli ricavati dal classico prelievo di sangue dal donatore. Le Carcik sono state sottoposte a diverse fasi di validazione nel nostro laboratorio e nei modelli in vivo hanno evidenziato efficacia nel contrastare la malattia e un'alta tollerabilità. La prospettiva è di sfruttare le evidenze raccolte all'interno dei prossimi studi clinici».

Lo sviluppo atteso dagli studi clinici in corso sulle "Carcik" è infatti la possibilità di definire terapie mirate per forme di leucemia resistenti ai trattamenti standard attraverso linfociti T derivati da donatori e non dai pazienti stessi. Questo approccio, che permette di attingere a cellule che non hanno già subito precedenti trattamenti anti-tumorali, sta mostrando negli studi clinici efficacia nel contrastare la malattia e una maggiore tollerabilità da parte dei pazienti.

Le differenze

La Fondazione Tettamanti è impegnata da diversi anni nello sviluppo delle "Carcik". Tutti i linfociti "Car" sono dotati di recettori artificiali sulla loro superficie, proteine capaci di riconoscere particolari bersagli (antigeni) sulle cellule tumorali e di eliminarle. Mentre le Car-T commerciali sono ricavate dal paziente stesso, le "Carcik" sono prodotte dal sangue di un donatore sano attraverso un processo più semplice, meno costoso e meno invasivo che non richiede, tra l'altro, l'utilizzo di vettori virali (i virus inattivati, utilizzati nelle Car-T per modificare il Dna dei linfociti e renderli cellule-farmaco contro il tumore).

La modifica genetica nelle "Carcik" avviene, infatti, attraverso i "trasposoni", sequenze di Dna, che possono stabilmente modificare una cellula senza bisogno di vettori virali. I linfociti così modificati sono infusi nei pazienti affinché possano esercitare la loro funzione difensiva attaccando le cellule tumorali.

Gli studi clinici

Oggi la Fondazione Tettamanti sta portando avanti studi clinici con l'utilizzo di "Carcik" per il trattamento della leucemia linfoblastica acuta tipo B e per i linfomi non Hodgkin di tipo B, e studi su sistemi cellulari in vitro e in modelli animali in vivo per lo sviluppo di terapie per la leucemia mieloide acuta.

Le cellule "Carcik" sono prodotte nel laboratorio Verri, "un'officina farmaceutica" (cell factory) inaugurata nel 2003 e realizzata per iniziativa della Clinica pediatrica della Fondazione MBBM, dell'IRCCS San Gerardo dei Tintori di Monza con le risorse del Comitato "Maria Letizia Verga", della Fondazione Tettamanti e del Comitato "Stefano Verri".

Servizio Prevenzione

Lea e fondo dell'occhio: passo indietro nell'assistenza dei pazienti con diabete

Cancellata la visita di controllo in esenzione. Buzzetti (Sid): i costi di gestione della retinopatia avanzata superiori a quelli della prevenzione

di Ernesto Diffidenti

30 gennaio 2025

La recente esclusione del fondo oculare di controllo dai Livelli essenziali di assistenza (Lea) rappresenta una decisione allarmante per i pazienti che rischia di compromettere la prevenzione della retinopatia diabetica, una delle principali cause di ipovisione e cecità negli adulti sotto i 65 anni.

“Con l'entrata in vigore del nuovo nomenclatore dell'assistenza specialistica ambulatoriale – spiega Raffaella Buzzetti, presidente della Società italiana di diabetologia (Sid) - la prima visita oculistica rimane in esenzione (codice 95.02), mentre i controlli successivi del fondo oculare, da eseguire annualmente, non sono più garantiti dal Sistema sanitario nazionale. Il codice specifico 95.09.1, che permetteva ai medici di prescrivere l'esame in esenzione, è stato eliminato, sostituito da una generica 'visita oculistica di controllo' (codice 89.01.D) che include solo un esame clinico parziale”.

La retinopatia colpisce una persona su tre con diabete

La retinopatia diabetica colpisce il 30% delle persone con diabete, con un'incidenza annuale di forme gravi pari all'1% dei casi. I risultati positivi ottenuti negli ultimi anni nella prevenzione della retinopatia diabetica sono stati possibili grazie a due fattori fondamentali: il miglioramento del controllo glicemico grazie alle nuove terapie farmacologiche e la regolarità dei controlli del fondo oculare.

Anziani a basso reddito scoraggiati dal ticket

“È particolarmente preoccupante l'impatto che questa decisione avrà sulla popolazione anziana, spesso a basso reddito o pensionata - continua Buzzetti -. Il costo del ticket potrebbe scoraggiare molti dall'effettuare i controlli periodici annuali raccomandati dalle linee guida internazionali, con un inevitabile aumento del rischio di complicanze”. Per alcuni pazienti, i controlli necessari sono addirittura più frequenti dell'annuale. “La prevenzione non è un costo ma un investimento sul futuro della salute delle persone con diabete – sottolinea la presidente Sid -. Non possiamo permettere che considerazioni di breve periodo compromettano anni di progressi nella lotta alle complicanze del diabete, mettendo a rischio la vista di migliaia di persone”.

Ripristinare l'esenzione e includere la fotografia del fondo oculare

Insomma, dal punto di vista economico, secondo Buzzetti, questa scelta appare miope: “I costi di gestione della retinopatia diabetica avanzata, inclusi esami come la fluorangiografia, sono

notevolmente superiori a quelli della prevenzione della retinopatia stessa. Senza contare i costi sociali legati alla perdita di produttività quando la patologia colpisce persone in età lavorativa e alla perdita sostanziale di qualità della vita”.

“Come società scientifica chiediamo con fermezza non solo il reinserimento del fondo oculare tra le prestazioni in esenzione – conclude - ma anche l’inclusione della ‘fotografia del fondo oculare’ effettuata con retinografi moderni, che rappresenta lo standard tecnologico attuale per questo tipo di esame”.



Servizio Prevenzione

Cuore, maxi-progetto italiano per 30mila cittadini sani. Ecco come partecipare

Esami e screening completamente gratuiti erogati dal Ssn per chi vorrà arruolarsi nel più grande programma di ricerca cardiovascolare mai realizzato nel Paese. In campo 47 centri da Bolzano a Palermo

di Barbara Gobbi

30 gennaio 2025

Tutti convocati in difesa del nostro cuore: 30mila cittadini da Bolzano alla Sicilia possono partecipare al più grande progetto di ricerca sul rischio cardiovascolare mai realizzato in Italia, "Al cuore della prevenzione/CVrisk-IT", finanziato dal Parlamento tramite il ministero della Salute con 20 milioni di euro e prescritto dalla legge di bilancio del 2023. Guidato dalla rete dei 17 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) del ministero della Salute, che come centri hub saranno il primo riferimento coadiuvati da altri 30 ospedali, il maxi programma che tiene insieme ricerca scientifica e prevenzione fornirà finalmente una fotografia del cuore degli italiani così da poter condurre interventi mirati e ridurre, anche, le infinite liste d'attesa e i costi miliardari per il Ssn dovuti a ricoveri e interventi. Basti pensare che ogni anno le dimissioni dagli ospedali per motivi cardiovascolari sono 1.500 per 100.000 abitanti. Un impatto pesantissimo in termini di degenze e di perdite di giornate di lavoro.

Come partecipare

Solo tre i requisiti per partecipare: essere sani, di età compresa tra 40 e 80 anni e senza pregressa malattia cardiovascolare o diabete. Ciò premesso, per candidarsi allo studio, che prevede una presa in carico completamente gratuita sostenuta dal Servizio sanitario nazionale, basta collegarsi al sito della Rete cardiologica Irccs dove è disponibile un format per la manifestazione di interesse. Dopo la quale, previa verifica dei requisiti, si potrà entrare nel vivo. Il progetto è articolato in due fasi: i partecipanti saranno valutati a 12 mesi secondo i più avanzati modelli di predizione del rischio cardiovascolare. Chi presenterà un rischio "molto alto" riceverà il trattamento standard secondo linee guida, mentre le persone con rischio da basso a moderato o anche alto saranno assegnate casualmente ai nuovi approcci metodologici, ricevendo consulenze sullo stile di vita basate sul proprio profilo di rischio. L'obiettivo quindi è duplice: da un lato fare ricerca, dall'altro mettere in campo una maxi operazione di prevenzione del rischio cardiovascolare, necessaria visti i numeri: le malattie del cuore sono negli ultimi 15 anni la principale causa di morte nel mondo ma anche in Italia, dove l'incidenza arriva al 30,8%. Eppure la percezione della necessità di prendersi cura del proprio cuore è decisamente bassa: il 54% degli italiani non si ritiene a rischio e solo metà della popolazione adotta cautele di base concentrandosi su alimentazione (50%) e attività fisica (39%) mentre appena il 18% si sottopone regolarmente a controlli.

L'identikit del progetto

A spiegare l'innovazione del maxi progetto italiano per il cuore, che ha come partner Human Technopole, è il presidente della Rete degli Irccs cardiologici e direttore scientifico dell'Irccs Policlinico San Donato Lorenzo Menicanti: «Il nostro primo obiettivo è fare una profilazione di rischio della popolazione italiana che non è mai stato realizzato, poi capire in questi pazienti che saranno randomizzati quale caratteristica impatti di più nell'evoluzione dei fattori di rischio. Quindi le persone arruolate saranno studiate con gli echi della carotide per capire se c'è malattia, con una tac sulle eventuali calcificazioni e inoltre - CVrisk-IT è tra i pochissimi studi a prevederlo - ci sarà un'indagine genetica che abbiamo ottenuto di fare nell'ambito delle regole italiane, strettissime, sulla privacy. Ma soprattutto - ha precisato - uno studio di prevenzione vince se la gente si sente coinvolta: se ognuno sa esattamente qual è il suo rischio cambia l'approccio sulla prevenzione. Per questo coinvolgere l'individuo con una presa in carico mirata può fare la differenza nella gestione del rischio cardiovascolare. Prevenzione primaria vuol dire mettere insieme tutta una serie di attività per far sì che la malattia non si presenti ed è questo il nostro scopo».

Prima di essere realizzato nella sua versione definitiva il programma è stato sottoposto alla validazione di esperti internazionali. A spiegare il punto di vista strettamente tecnico dell'iniziativa è la Chief Project Manager, Ambra Cerri: «E' stato definito il protocollo di studio, già approvato da alcuni Comitati etici territoriali dei centri coinvolti, con l'obiettivo di integrare soluzioni innovative e valutare la fattibilità operativa-organizzativa. Inoltre è stata sviluppata una piattaforma informatica avanzata per la raccolta dei dati, con un'interfaccia dedicata ai partecipanti che abbiamo chiamato MyCardioSpace, progettata per semplificare l'uso dei dati a fine scientifico, mettendo al centro il cittadino. A questo proposito c'è un'interlocuzione con il Garante per la protezione dei dati personali».

Il ministero della Salute sovrintende a tutta la progettualità: per Graziano Lardo, direttore generale Ricerca e innovazione, le cifre più rilevanti del progetto sono «l'inserimento dei dati genetici e la mole di persone che saranno arruolate. Senza contare che la biobanca che sarà costruita diventerà cruciale per gli studi futuri. In definitiva - ha sintetizzato - sviluppiamo a partire da oggi un modello innovativo di interazione con le persone che inseriremo nel programma e che, lo ricordo, sono sempre al centro di ogni attività del Servizio sanitario nazionale. A noi non servono tanto i dati ma soprattutto ci interessa che le persone stiano bene o stiano meglio».

Il campione di nuoto Filippo Magnini testimonial

«La prevenzione è fondamentale per tutti noi, per vivere più sereni e anche per aiutare la ricerca ad andare sempre più avanti. Non prendiamo sotto gamba le malattie del cuore perché nessuno di noi può dire di esserne esente. Quindi controllatevi e provate a candidarvi per rientrare tra i 30mila arruolati. E vedrete che da qui in avanti lo consiglierete alle persone che amate». Questo il forte monito arrivato dal nuotatore Filippo Magnini, due volte campione mondiale nei 100 metri stile libero con un palmares che include altrettanti ori mondiali di vasca corta e 17 titoli europei. Da testimonial del progetto, Magnini ha ricordato che CVrisk-IT «è un'iniziativa unica che offre gratuitamente ai cittadini l'opportunità di partecipare a un programma di prevenzione cardiovascolare di altissimo livello».

Salute mentale L'11 febbraio protesta alla Regione. Il governatore Rocca: «Al lavoro per verificare l'impatto sui conti»

Comunità psichiatriche in rivolta

«Le tariffe sono ferme a quelle del lontano 2009, senza un aggiornamento si rischia la chiusura»

di **Clarida Salvatori**

Le comunità terapeutiche e riabilitative psichiatriche del Lazio (sul territorio se ne contano 69), accreditate con il sistema sanitario regionale, sono in fermento. E organizzano una manifestazione sotto la sede della Regione per martedì 11 febbraio. «Da luglio si è interrotto il dialogo, proprio quando eravamo a un passo dalla ridefinizione delle tariffe,

ferme da 16 anni», scrivono le associazioni che hanno organizzato la protesta sulla Colombo in una lettera al governatore Rocca e al ministro Schillaci.

a pagina 2

Salute mentale

Comunità psichiatriche in piazza l'11 febbraio

Le strutture: «Tariffe ferme da 16 anni, così si chiude»
Rocca: «Stiamo verificando l'impatto sui conti, il tavolo verrà riconvocato»

di **Clarida Salvatori**

Le comunità terapeutiche psichiatriche del Lazio, «dimenticate», si danno appuntamento per martedì 11 febbraio sotto la sede della Cristoforo Colombo. Per ricordare al presidente Francesco Rocca e alla Regione che sono in attesa da mesi di un cenno, dopo la sospensione del tavolo che era stato aperto, per la ridefinizione delle tariffe e dell'organizzazione di queste strutture (sono 69 quelle del Lazio, suddivise nelle dieci Asl) che si occupano di percorsi terapeutici, riabilitativi e sociali di persone che soffrono di di-

sturbi della salute mentale e delle loro famiglie, così come del disagio psichico negli adolescenti e negli adulti. In netto aumento dopo la pandemia da Covid.

«Da luglio si è chiuso il dialogo, che durava da un anno, con la Regione, a un passo dalla ridefinizione delle tariffe»: spiega Angela D'Agostino, coordinatrice del Gruppo salute mentale di Confcooperative sanità Lazio, promotrice della manifestazione insieme - tra le altre sigle - all'Anascop, alla Fenascop e alle strutture federate Reverie. «Per le comunità

l'adeguamento tariffario è stato dimenticato - prosegue la denuncia della D'Agostino -. Bloccato a 16 anni fa. La Regione ha lasciato sole le strutture che nell'attesa hanno esaurito



tutte le risorse umane ed economiche, finanziandosi in proprio, per mantenere un livello qualitativo adeguato di servizi».

Le comunità sono accreditate con il Servizio sanitario regionale in cui i pazienti vengono inviati dalle Asl o da luoghi di cura. Al loro interno lavora personale qualificato, come psichiatri, psicologi, psicoterapeuti, ma anche infermieri e operatori sociosanitari. Ogni giorno di ricovero del paziente costa in media mille euro, ma la tariffa che viene rimborsata è di 129 euro. «Così si rischia la chiusura». L'intento della lettera inviata a Rocca e al ministro della Salute Orazio Schilacci, «è quello di porre l'attenzione sulla questione - aggiunge Bruno Pinkus, responsabile

scientifico della cooperativa Gnosis -. Ancora oggi affrontare il disagio psichico fa paura e si preferisce aprire un luogo di cura piuttosto che uno in grado di accogliere chi ne soffre». Fino ad arrivare a «una deriva» come quella che si è verificata nella Asl Roma 5, dove nei mesi scorsi è stata acquistata una macchina per l'elettrochoc poi posta in un servizio territoriale. «Sono due anni che chiediamo questi aggiornamenti - aggiunge Giampiero Di Leo, presidente nazionale Strutture comunitarie per la salute mentale Anascop e presidente Strutture associate Reverie -, ma non abbiamo avuto riscontri e saremo presto costretti a sospendere le attività. Siamo disperati all'idea di non poter garantire l'esperienza di cura

di cui hanno bisogno ai nostri ragazzi. Le Asl continuano ad affidarci pazienti, ma così non si riesce a portare avanti il lavoro». Dalla Regione tuttavia fanno sapere che da tempo c'è l'impegno «nella ridefinizione della rete dell'assistenza territoriale, che comprende Rsa, comunità terapeutiche e socioriabilitative psichiatriche, assistenza domiciliare passa attraverso la revisione delle tariffe. La Giunta Rocca è impegnata a porre rimedio a una situazione di grave ritardo ereditata dalle giunte precedenti. Si tratta di un lavoro immane che richiede tempo e serietà di approccio. L'amministrazione è al lavoro per verificare l'effettivo impatto sui conti regionali, in particolare su quelli della sanità, dell'ade-

guamento delle tariffe. Il tavolo regionale non si è arenato, ma verrà convocato non appena l'amministrazione avrà ultimato tale lavoro, così da fornire risposte concrete a un problema che gode di enorme attenzione da parte della Giunta».

69

le strutture del Lazio che si occupano di percorsi terapeutici, riabilitativi e sociali di persone che soffrono di disturbi psichici

129

euro la tariffa rimborsata dalle casse pubbliche mentre ogni giorno di ricovero del paziente ne costa in media mille



Il presidente della Regione Francesco Rocca

Il disegno di Albero Ruggeri illustra il disagio psichico



L'INTERVISTA

«Depresso e impaurito,
così mi hanno guarito»

a pagina 3

L'intervista

«Ero depresso, pieno di paure Ecco come sono guarito»

Il racconto di un ex malato: «Ho trovato persone che hanno creduto in me»

«Avevo 35 anni quando sono sprofondato in una brutta depressione. Da allora mi sono chiuso in casa, pieno di paure, tanto da non riuscire neanche a entrare al Csm (Centro di salute mentale, ndr) dalla porta principale. È stato allora che la mia psichiatra mi ha indirizzato a "La Castelluccia" della Gnosis». Inizia da qui il racconto di Luigi (nome di fantasia per tutelarne la privacy) che arriva nella struttura sulla Nettunense, nel Comune di Marino, da un'altra regione italiana, a novembre del 2017.

Come è stato il suo percorso all'interno della comunità terapeutica e riabilitativa psichiatrica?

«Mi sono sempre sentito accudito e stimolato dagli operatori della Gnosis, sia dal punto di vista umano che da quello

medico. Ho ricevuto un'assistenza a 360 gradi e questo mi ha fatto sentire a casa e integrato dentro e fuori dalla comunità».

Come erano le sue giornate in struttura? Cosa faceva?

«Partecipavo a gruppi clinici terapeutici, ci si dedicava alla pulizia degli ambienti e all'igiene personale e poi si potevano seguire laboratori artistici, sui social media, teatrali: abbiamo portato in scena "Cappuccetto rotto". E poi organizzavamo mercatini di Natale con prodotti realizzati da noi. Una volta al mese c'era l'incontro multifamiliare con genitori e fratelli, specie per chi veniva da fuori Roma come me. Facevamo anche attività fisica, giocando a basket, a pallavolo o facendo tornei di cal-

cetto. Ho partecipato anche a un progetto in cui ho fatto il tutor esperto e ho accudito ragazzi con difficoltà».

Ha mai avuto un momento di difficoltà nel suo percorso?

«Nel 2022 ho preso il Covid e ho avuto una ricaduta. Ma qui sono stato davvero sostenuto».

Oggi come va?

«Oggi, dopo essere uscito dal percorso della Asl, vivo nella *guest house*, dove sono comunque assistito. Nel 2023 ho finito il corso per diventare Oss (operatore socio-sanitario, ndr) e, dopo aver imparato a controllare i parametri e a mobilitare il paziente, sono stato assunto a tempo determinato in una struttura sanitaria».

Guardando indietro torne-

rebbe nella comunità terapeutica e riabilitativa psichiatrica?

«Ripercorrerei tutta la strada che ho percorso fin qui. Ho trovato persone che hanno creduto in me, ce l'ho fatta e di risultati ne ho avuti tanti. Qui nessuno viene lasciato indietro. Ma soprattutto rifarei tutto per sentire i miei genitori pronunciare di nuovo la frase: "La salute mentale di un figlio vale più di tutto l'oro del mondo"».

Cla. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripercorrerei tutta la strada che ho percorso fin qui, di risultati ne ho avuti tanti

Percorso
Luigi ha 35 anni nel 2017 quando arriva a Roma per curarsi

Contratto
Oggi, dopo un corso di Oss, lavora in una struttura sanitaria



La struttura La Castelluccia in via Nettunense



Gemelli, per l'isteroscopia un compleanno da record

LA STORIA

Isteroscopia digitale: al Gemelli il centro più grande del mondo. Class hysteroscopy compie 4 anni e spegne le sue prime 23mila candeline, una per ogni procedura effettuata in questo lasso di tempo (nel 2024 hanno raggiunto il numero record di 7.619). Creato nel 2021 anche grazie all'importante supporto dell'associazione "Oppo e le sue stanze", questo centro innovativo (il terzo inaugurato nel mondo, ma al momento il principale per spazi e volumi di attività) offre alle pazienti una diagnostica all'avanguardia per le lesioni della cavità uterina e consente di trattare patologie benigne e maligne con un'attenzione particolare alla preservazione della fertilità oltre che malformative in regime ambulatoriale o in day surgery.

L'EVOLUZIONE

L'isteroscopia è una procedura endoscopica che consente di accedere alla cavità uterina per diagnosticare ed eventualmente trattare diverse patologie uterine. L'evoluzione di questa metodica è l'istero-

scopia "digitale" che associa al classico esame endoscopico l'integrazione di immagini ecografiche bi o tridimensionali (2D o 3D) per una migliore definizione del quadro patologico e quindi del suo trattamento. Il centro Class Hysteroscopy del Gemelli è dotato di tre sale operatorie e integra tecnologia digitale avanzata, con ecografi 3D e strumenti isteroscopici miniaturizzati, offrendo diagnosi e trattamenti personalizzati per un'ampia gamma di patologie endouterine.

«Con il numero record di procedure eseguite e l'implementazione di nuovi percorsi clinici, il Centro consolida la sua posizione come riferimento internazionale nell'isteroscopia, garantendo standard elevati di cura e innovazione tecnologica» dice Giovanni Scambia, ordinario di Ginecologia e Ostetricia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore scientifico

del Gemelli. La procedura, come spiega Valeria Masciullo, responsabile della Uos di isteroscopia chirurgica del Gemelli - è indicata per lo studio e il trattamento di tutte le patologie intra-uterine ed intra-miometriali, dalla patologia benigna fino a quella maligna. Una procedura questa che aiuterà

anche le donne in età fertile con tumore dell'endometrio che vogliono avere una gravidanza. Altro fiore all'occhiello del centro è il trattamento della patologia malformativa del tratto genitale femminile. «L'isteroscopiaco consente di trattare patologie anche complesse in regime di Day Surgery - spiega Masciullo - Una volta effettuato l'intervento endoscopico, le pazienti restano in osservazione presso il nostro centro per tre ore, poi possono tornare a casa. Gli interventi più complessi vengono effettuati in sedazione profonda o in anestesia generale. I casi meno complessi possono essere gestiti in isteroscopia ambulatoriale "office", quindi con la paziente sveglia che potrà andare a casa subito al termine della procedura».

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRO, NELLA NUOVA "VERSIONE DIGITALE", FESTEggia 4 ANNI: OLTRE 23MILA LE DONNE CURATE PIÙ DI QUALSIASI ALTRA STRUTTURA AL MONDO



AL POLICLINICO DI BARI

Furti in ospedale: 10 infermieri indagati per peculato

■ Le tariffe erano basse, dai 10 ai 15 euro da pagare in nero, ed era un servizio che prestavano utilizzando il materiale ospedaliero del Policlinico di Bari. I pazienti pagavano per poter fare prelievi e terapie a domicilio, senza sapere che le siringhe e il materiale sanitario utilizzato era stato sottratto illecitamente dal posto di lavoro. Per questo dieci infermieri del Policlinico di Bari, impiegati nel Centro emofilia e trombosi della struttura ospedaliera pugliese, sono indagati per peculato per fatti avvenuti tra il 2016 e il 2017. A distanza di anni ai dieci infermieri è stato notificato l'avviso di conclusione delle in-

dagini da parte del pubblico ministero Marco D'Agostino. E ora rischiano il processo.

Come si legge dal capo d'imputazione, si sarebbero appropriati «indebitamente» di materiale ospedaliero, «non distribuibile al personale infermieristico né autonomamente prelevabile e detenibile» dagli stessi infermieri. Per effettuare i prelievi a domicilio e le terapie ai pazienti in cura, gli infermieri chiedevano piccoli regali in denaro, caffè, bottiglie di vino o altri doni. Un aspetto, quello dei guadagni illeciti, che però non è contenuto in specifiche imputazioni perché il reato è ormai prescritto, contrariamente al pecu-

lato relativo al furto del materiale ospedaliero sottratto in reparto. In questa vicenda il Policlinico di Bari è considerata parte offesa.

Non si tratta della prima vicenda simile nella sanità barese. Lo scorso settembre in sette, tra infermieri e operatori sanitari dell'istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari patteggiarono pene da un anno e quattro mesi a due anni per essersi impossessati di farmaci e dispositivi medici della struttura. In tre furono rinviati a giudizio (tra cui un ex primario di Oncologia medica, già condannato per avere costretto alcuni pazienti a pagare per visite e somministrazioni di chemio alle quali i malati

avrebbero avuto diritto gratuitamente) mentre, in abbreviato, un infermiere fu assolto e un altro condannato a un anno con pena sospesa. Anche in quel caso i «furbetti» si appropriarono di farmaci e dispositivi sanitari per utilizzarli in visite private in nero. Era stata una ex infermiera a fare partire l'indagine dopo aver documentato decine di furti di materiale di ogni genere: medicinali, flebo, cateteri, garze pannoloni, traverse. Le intercettazioni telefoniche e ambientali audio e video all'interno del reparto hanno fatto il resto, incastrando i sanitari infedeli.

